



L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

Edita dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali

ANNO LXXIX - LUGLIO-AGOSTO 2024 - N. 4



ITALIAN JOURNAL OF FOREST AND MOUNTAIN ENVIRONMENTS

Published by the Italian Academy of Forest Sciences



L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

Edita dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali

ANNO LXXIX - LUGLIO/AGOSTO 2024 - N.4

ITALIAN JOURNAL OF FOREST AND MOUNTAIN ENVIRONMENTS

Published by the Italian Academy of Forest Sciences



**ACCADEMIA ITALIANA
DI SCIENZE FORESTALI**

PIAZZA EDISON, 11 - 50133 FIRENZE
Tel. 055 570348
www.aisf.it - info@aisf.it

CONSIGLIO

Presidente

Orazio Ciancio

Vice-Presidenti

Piermaria Corona, Susanna Nocentini

Segretario generale e Tesoriere

Susanna Nocentini

Bibliotecario

Andrea Battisti

Consiglieri

*Raffaello Giannini, Francesco Iovino,
Marco Marchetti, Augusto Marinelli,
Giuseppe Scarascia Mugnozza*

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

Fiammetta Terlizzi

Revisori effettivi

Paolo Gajo, Federico Maetzke

Revisori supplenti

Enrico Marchi, Andrea Tani

In copertina

Prunus padulus L. (foto C. Lisa)

L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

ISSN 0021-2776

Italian Journal of Forest and Mountain Environments

Direttore responsabile / Editor in chief

Susanna Nocentini, Università di Firenze

Curatori / Associate editors

Giovanni Argenti, Università di Firenze; Andrea Battisti, Università di Padova; Giovanni Bovio, Accademia Italiana di Scienze Forestali; Giacomo Certini, Università di Firenze; Gherardo Chirici, Università di Firenze; Piermaria Corona, Università della Toscana; Nicoletta Ferrucci, Università di Firenze; Marco Fioravanti, Università di Firenze; Francesco Iovino, Università della Calabria; Federico Roggero, Università la Sapienza, Roma; Elena Paoletti, Consiglio Nazionale delle Ricerche; Federico Maetzke, Università di Palermo; Marco Marchetti, Università del Molise; Maurizio Marchi, Consiglio Nazionale delle Ricerche; Enrico Marchi, Università di Firenze; Enrico Marone, Università di Firenze; Christian Messier, University of Quebec (Canada); Paolo Nanni, Università di Firenze; Donatella Paffetti, Università di Firenze; Luigi Portoghesi, Università della Toscana; Giovanni Sanesi, Università di Bari; Federico Selvi, Università di Firenze; Davide Travaglini, Università di Firenze

Comitato scientifico / Editorial advisory board

Mariagrazia Agrimi, Università della Toscana; Naldo Anselmi, Università di Firenze; Annemarie Bastrup-Birk, European Environmental Agency (Denmark); Marco Borghetti, Università della Basilicata; Filippo Brun, Università di Torino; Maria Giulia Cantiani, Università di Trento; Raffaele Cavalli, Università di Padova; Giancarlo Dalla Fontana, Università di Padova; Paolo De Angelis, Università della Toscana; Giovanbattista De Dato, FAO (Italia); Antonino D'Ippolito, Università della Calabria; Giovanni Di Matteo, FAO (Italia); Lorenzo Fattorini, Università di Siena; Agostino Ferrara, Università della Basilicata; Sara Franceschi, Università di Siena; Raffaello Giannini, Accademia Italiana di Scienze Forestali; Andrea Laschi, Università di Palermo; Federico Magnani, Università di Bologna; Augusto Marinelli, Accademia Italiana di Scienze Forestali; Luigi Masutti, Università di Padova; Giorgio Matteucci, Consiglio Nazionale delle Ricerche; Renzo Motta, Università di Torino; Antonino Nicolaci, Università della Calabria; Davide Pettenella, Università di Padova; Caterina Pisani, Università di Siena; Enrico Pompei, Direzione Generale Foreste, Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali; Andrea R. Proto, Università Mediterranea di Reggio Calabria; Donato Romano, Università di Firenze; Giuseppe Scarascia Mugnozza, Università della Toscana; Roberto Scotti, Università di Sassari; Riccardo Valentini, Università della Toscana

Segreteria / Handling editor

Giovanna Puccioni, Accademia Italiana di Scienze Forestali



PIANIFICAZIONE FORESTALE IN ITALIA: APPLICAZIONE E PROSPETTIVE

Il decreto legislativo del 3 aprile 2018 n. 34 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) ha dato centralità alla pianificazione per la gestione delle foreste. Il decreto interministeriale n. 563765 del 2021 ha definito i contenuti e gli standard minimi comuni a livello nazionale per la redazione degli strumenti di pianificazione ai vari livelli, dando così il via a una nuova fase per la pianificazione forestale nel nostro Paese.

Dello stato dell'arte e dell'implementazione del decreto interministeriale si è trattato al Workshop operativo "Pianificazione forestale in Italia: applicazione e prospettive" che si è svolto a Roma il 21 maggio 2024, organizzato dal CREA nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale in coordinamento con la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste del MASAF.

Qui si riporta una selezione dei contributi presentati in questo Workshop allo scopo di offrire un panorama aggiornato e contribuire alla discussione su questo tema di grande importanza per il settore forestale.

FOREST PLANNING IN ITALY: APPLICATIONS AND PERSPECTIVES

The consolidated text on forests and forestry supply chains (legislative decree n. 34/2018) has focused attention on forest management planning while the interministerial decree n. 563765/2021 has defined the contents and minimum common standards at a national level for the drafting of planning tools at various levels, thus starting a new phase for forest planning in our country.

As a contribution to the discussion on this important theme we publish a selection of the papers presented at the Workshop "Forest planning in Italy: applications and perspectives" (Rome, May 21st, 2024), organized by CREA under the activities of the Rete Rurale Nazionale in coordination with the General Directorate of the Mountain Economy and Forests of the Ministry of Agriculture, Food Sovereignty and Forestry.



The “new” forest planning in Italy

La “nuova” pianificazione forestale in Italia

Piermaria Corona

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Centro di ricerca Foreste e Legno - Viale Santa Margherita 80, 52100 Arezzo (Italy); piermaria.corona@crea.gov.it

Abstract: The Italian National Forestry Law (legislative decree no. 34/2018) has given centrality to forest management planning. The hierarchy of forest programming and planning is defined by article no. 6. In 2021, the interministerial decree implementing the component of forest planning envisioned by this article was issued and then, in 2023, the departmental decree with the definition of the list and formats of alphanumeric and geographical data and the methods by which to report the metadata in the forest planning documents was also issued. With these last two decrees a new phase has opened for forest planning in Italy, oriented towards the implementation of the provisions. The objective outlined for the “new” forest planning in Italy is challenging and demanding, and represents a significant investment in the process of improving the forestry sector of our country.

Key words: forest management; forestry; Italian national forest law.

Citation: Corona P., 2024 - *La “nuova” pianificazione forestale in Italia*. *L'Italia Forestale e Montana*, 79 (4): 160-162; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1140>

Received: 09/06/2024 **Revised version:** 01/09/2024 **Published online:** 15/10/2024

1. INTRODUZIONE

In Italia la normativa di riferimento per la pianificazione forestale è stata per molti decenni la c.d. legge Serpieri (Regio decreto legge n. 3267/1923). Nel 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione, si completa il processo di trasferimento di competenze iniziato negli anni '70 del secolo scorso con cui veniva affidata alle Regioni l'autonomia legislativa su materie quali la gestione forestale. Nel corso degli anni la competenza primaria delle Regioni e Province Autonome in mate-

ria ha prodotto una significativa eterogeneità nelle regole e nelle prassi di programmazione e pianificazione forestale (Corona *et al.*, 2019, 2020). Questo è il quadro entro il quale nel 2018 è stato elaborato il Testo Unico in materia di Foreste e Filieri forestali (decreto legislativo n. 34/2018, noto come TUFF), che si pone in continuità con il precedente decreto legislativo n. 227/2001 che ha rappresentato il primo approccio di coordinamento nazionale delle Regioni in materia di gestione forestale dopo il decentramento amministrativo iniziato negli anni '70 del secolo scorso.

Il TUFF ha ribadito la centralità della programmazione e pianificazione per la gestione delle foreste. Nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, all'art. 6 ne viene definita la gerarchia, prevedendo un indirizzo strategico nazionale (Strategia Forestale Nazionale) che trova attuazione nei Programmi Forestali Regionali e che si concretizza a un livello e scala territoriale (comprensoriale/sovrazienale) mediante il Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT) e, operativamente, a un livello di scala aziendale, mediante il Piano di Gestione Forestale (PGF) e strumenti equivalenti al PGF (SE_PGF). Il primo livello di pianificazione (PFIT) è promosso su iniziativa regionale o da parte di associazioni, di enti o proprietari per ambiti territoriali omogenei e vasti, mentre l'attuazione del secondo livello (PGF e SE_PGF) è promossa su iniziativa del singolo proprietario forestale o del soggetto gestore o di un consorzio di proprietari.

2. IMPLEMENTAZIONE

L'art. 6 comma 7 del TUFF prevedeva un apposito decreto attuativo, poi emanato nel 2021 (decreto interministeriale n. 563765), che ha definito i contenuti e gli standard minimi comuni a livello nazionale per la redazione dei PFIT, PGF e SE_PGF, anche al fine di poterne raccogliere i dati principali nel Sistema Informativo Forestale Nazionale.

Sia il TUFF sia il decreto interministeriale attuativo (d.i.) sono stati il risultato condiviso di una ampia concertazione politica e tecnica, scaturita dalle richieste manifestate dai portatori di interesse nel settore, e rappresentano, in particolare, il frutto di un lungo lavoro della Direzione dell'economia montana e delle foreste (DIFOR) del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) insieme con le Regioni e Province auto-

nome. Questi decreti impostano una visione univoca a livello nazionale degli strumenti di pianificazione forestale, sia da un punto di vista terminologico sia sotto il profilo dei contenuti tecnici, secondo la logica dei criteri minimi nazionali (Corona *et al.*, 2022).

Il d.i. rinviava a un successivo atto ministeriale la definizione dell'elenco e dei formati dei dati alfanumerici e geografici e le modalità con cui riportare i metadati negli elaborati della pianificazione forestale: questo atto è stato poi emanato nel 2023 come decreto (d.d.) n. 64807 del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del MASAF (Corona *et al.*, 2023).

Con l'emanazione del d.i. e del d.d. si è aperta una nuova fase per la pianificazione forestale nel nostro Paese, orientata all'implementazione di quanto disposto. I criteri delineati svolgono il ruolo di standard efficacemente adottabili dalle Regioni e Province Autonome, e possono garantire che la pianificazione forestale raggiunga i suoi scopi anche qualora una Regione o una Provincia Autonoma decida di non definire requisiti più stringenti nella propria normativa. Questi criteri, inoltre, possono costituire un rinnovato stimolo e opportunità per rendere più efficace la pianificazione forestale, soprattutto laddove sia rimasta inapplicata o disattesa.

In molte realtà amministrative regionali e tecnico-professionali non sembra ancora pienamente avvertita la portata di quanto espresso dai suddetti decreti, sebbene, appunto, le Regioni e le Province Autonome siano chiamate ad adeguare i propri regolamenti e procedure rispetto alla terminologia e contenuti tecnici minimi da essi indicati. Come accennato, la situazione è alquanto articolata e disomogenea tra le varie realtà amministrative, risultato di peculiari tradizioni forestali, fattori socioeconomici e grado di autonomia legislativa: storicamente questa eterogeneità ha determinato

l'adozione di approcci, terminologie e scelte operative anche molto differenti nella produzione degli elaborati tecnici della pianificazione forestale (Corona *et al.*, 2020). Il processo di adeguamento a quanto previsto dai decreti in questione richiederà, dunque, un impegno non trascurabile e verosimilmente può trovare vischiosità a fronte di prassi tradizionalmente consolidate e dei costi connessi agli adattamenti necessari.

In relazione a quest'ultimo aspetto, con apposito finanziamento a valere sul Fondo Foreste, la DIFOR ha incentivato la redazione dei PFIT da parte delle Regioni. Finanziamenti *ad hoc* per i PGF e SE_PGf sono, inoltre, previsti nella programmazione 2023-2027 dello Sviluppo Rurale, con l'azione SRD11.3 dell'intervento SRD11 (Investimenti non produttivi forestali), che rende disponibile un sostegno fino al 100% per coprire le spese necessarie all'elaborazione nonché alla revisione dei suddetti piani e strumenti equivalenti, in scadenza o scaduti, per superfici pubbliche e/o private, singole e/o associate.

3. CONCLUSIONE

L'obiettivo delineato per la "nuova" pianificazione forestale è particolarmente sfidante, soprattutto considerato l'impegno di adeguamento richiesto alle pubbliche amministrazioni e ai tecnici professionisti. Peraltro, esso rappresenta un investimento significativo nel processo di miglioramento del settore forestale del nostro Paese, in termini sia di crescita condivisa che di efficacia nei confronti dei molteplici portatori di interesse che potranno finalmente confrontarsi con un sistema sufficientemente uniformato tra le diverse realtà territoriali, nonché con la potenziale disponibilità di informazioni sulla gestione forestale armonizzate a scala nazionale.

Riconoscimento

Pubblicazione realizzata dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) nell'ambito delle attività previste dalla Scheda 22.2 "Foreste" del programma Rete Rurale Nazionale (RRN) 2014-2020.

RIASSUNTO

Il Testo Unico in materia di Foreste e Filieri forestali (decreto legislativo n. 34/2018) ha dato centralità alla pianificazione per la gestione delle foreste. Nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, all'art. 6 viene definita la gerarchia della programmazione e pianificazione forestale. Nel 2021 è stato emanato il decreto interministeriale attuativo della componente relativa alla pianificazione forestale prevista dal suddetto articolo e nel 2023 è stato poi emanato il decreto dipartimentale con la definizione dell'elenco e dei formati dei dati alfanumerici e geografici e le modalità con cui riportare i metadati negli elaborati della pianificazione forestale. Con l'emanazione di questi due ultimi decreti si è aperta una nuova fase per la pianificazione forestale nel nostro Paese, orientata all'implementazione di quanto disposto. L'obiettivo delineato per la "nuova" pianificazione forestale è sfidante e impegnativo, e rappresenta un investimento significativo nel processo di miglioramento del settore forestale del nostro Paese.

BIBLIOGRAFIA

- Corona P., Barbati A., Ferrari B., Portoghesi L., 2019 - *Pianificazione ecologica dei sistemi forestali*. Compagnia delle Foreste, Arezzo; ISBN: 8898850360, 9788898850365
- Corona P., Becagli C., Cantiani P., Chianucci F., Di Salvatore L., Di Salvatore U., Romano R., Vacchiano G., Ferretti F., 2020 - *Elementi di orientamento per la pianificazione forestale alla luce del testo unico in materia di foreste e filiere forestali*. Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda n. 22.2 - Foreste, CREA, Roma; ISBN: 9788833850573
- Corona P., Cucca B., Alivernini A., 2022 - *Un percorso sfidante per la pianificazione forestale in Italia*. Forest@, 19: 95-97; <https://doi.org/10.3832/efor4175-019>
- Corona P., Cucca B., Romano R., Alivernini A., 2023 - *Sintesi tecnica per l'implementazione delle banche dati della pianificazione forestale in Italia*. L'Italia Forestale e Montana, 78: 31-53; <https://doi.org/10.36253/ifm-1097>



Multilevel planning for responsible, renewed and effective forest management

Pianificazione multilivello per una gestione forestale responsabile, rinnovata ed efficace

Marco Marchetti

Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma e Fondazione Alberitalia ETS;
marchettimarco@unimol.it

Abstract: The paper shows future perspectives of forest planning and management, as from the new framework that recent regulation and soft laws (TUFF and SFN) have prepared in the last years. It could be a renewed and efficient tool for implementing management and active conservation policies for forest and wooded lands. The complex frame of competencies and authorities needs multidisciplinary approaches to provide all ecosystem services that are more and more requested from local and urban populations. The global, european, national goals aimed to improve human wellbeing has, in fact, to be guaranteed with actions and human activities that must be ecologically and socially compatible and sustainable.

Key words: multilevel management and planning; sustainability and responsibility; tools.

Citation: Marchetti M., 2024 - *Pianificazione multilivello per una gestione forestale responsabile, rinnovata ed efficace*. L'Italia Forestale e Montana, 79 (4): 163-170; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1141>

Received: 09/06/2024 **Revised version:** 01/09/2024 **Published online:** 15/10/2024

1. INTRODUZIONE

Dove deve andare la pianificazione forestale? Il dibattito attuale è centrato sulle grandi minacce della crisi climatica, e sul legame delle poli-crisi, anche sociali e geopolitiche, con la biosfera, gli ecosistemi, il drastico mutamento dei paesaggi. Gli eventi estremi e i cambiamenti globali sono effetto di uno sviluppo sociale non equilibrato e sempre più inquinante, dallo sfruttamento insostenibile dei beni comuni naturali alla crescente polarizzazione sociale. L'auspicato *biodiversity mainstream* del decennio corrente ([https://www.cbd.int/main-](https://www.cbd.int/mainstreaming/doc/mainstreaming-reference-document-SCBD.pdf)

[streaming/doc/mainstreaming-reference-document-SCBD.pdf](https://www.cbd.int/mainstreaming/doc/mainstreaming-reference-document-SCBD.pdf)), per diventare efficace, deve essere non settoriale e ispirare tutte le politiche, in ogni contesto, non solo ecologico: la conservazione è solo una delle opzioni, e dovrà essere attiva, calibrata e attenta ai disturbi e al ripristino di habitat ed ecosistemi (Di Febbraro *et al.*, 2018), oltre che non distinta dal benessere delle comunità umane. L'UE ha avviato nuove strategie, tentando uno sguardo lungo e globale: piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030 per la mitigazione della crisi del clima e per supportare biodiversità e restauro ecologico (*Nature restoration law*); incrementare la tute-

la degli ecosistemi dal 3 al 10% del territorio (in Italia siamo da tempo al 20%, Marchetti *et al.*, 2005, con il 32% di foreste in aree protette); spostare le bioenergie verso i residui, limitando le distorsioni dei sussidi (RED III); far crescere la diplomazia verde (grazie al *green deal*); importare meno “deforestazione tropicale incorporata” (*EU Deforestation Regulation*, per prodotti a deforestazione zero). In un Paese come il nostro, polarizzato tra consumo di suolo e abbandono degli spazi rurali, che è diventato forestale ma non sa ancora di esserlo, pensiamo che il ruolo del quasi 40% del territorio debba essere ampiamente considerato e che sarebbe dunque utile proporre un *forest mainstream*. Tanto più che i boschi mostrano in genere bassi prelievi e un buon tasso di incremento e dunque accumulo di legno, nonostante i crescenti disturbi. Dopo secoli di sovra-sfruttamento, la selvicoltura italiana ha da tempo acquisito dimensioni virtuose nei suoi fondamenti ecologici e nel suo carattere sostanzialmente estensivo (Borghetti, 2022). La Gestione Forestale Sostenibile - GFS, dovrebbe favorire la costruzione di una coscienza forestale collettiva, unendo sforzi e strategie, a partire dalla comunicazione lì dove il pensiero dominante si forma. Lo sviluppo delle città ci ha infatti allontanato dalla natura: non conosciamo più i nomi degli alberi, non sappiamo capire gli ecosistemi (vengono confusi con gli habitat), il loro stato di salute, l'età, la storia né sappiamo prendercene cura. La declinazione delle tante possibili *Soluzioni-basate-sulla-natura* delle “biocittà” di domani (Scarascia *et al.*, 2023), può aiutarci a cambiare stili di vita e l'abitudine di guardare alle piante con indifferenza. Sono lo spirito e la linea dettata dalla Strategia Nazionale del Verde Urbano del 2018 (https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf), cruciali per contenere l'urbanizzazione e creare consapevo-

lezza. La foresta urbana ci serva “a ricucire il paesaggio e le menti” con le foreste collinari e montane, dove sta il vero capitale naturale di questo Paese (Zovi, 2018). I cittadini devono sapere che ad assorbire CO₂ e regolare il ciclo idrologico sono le foreste gestite delle aree rurali e montane. Ecco il nuovo scambio virtuoso città-montagna che va costruito, senza demagogia e retorica. Vale per boschi e acqua, clima e paesaggio. La città non può fare a meno della montagna, deve riconoscerlo, anche economicamente. La pianificazione è l'unico strumento che ci consente di rendere evidenti i servizi ecosistemici prestati alle comunità cittadine.

2. PERIMETRI E TENDENZE

Alla luce del TUFF, del connesso decreto interministeriale (attuativo dell'art. 6 comma 7) e della Strategia Forestale Nazionale (SFN) si possono fare alcune considerazioni su ragioni, applicazioni e prospettive della pianificazione forestale in Italia, per percorrere strade nuove, stando nel gioco della responsabilità. Come detto, non va dimenticata la comunicazione verso gli abitanti delle città né l'attenzione globale. La SFN, in linea con l'UE di cui ha preceduto in molte scelte, indica chiaramente uno sguardo lungo e ampio, capace di considerare i tempi delle foreste e i luoghi interconnessi delle sfide e delle criticità, come via di un'efficiente pianificazione, strumento cruciale per la realizzazione degli obiettivi di GFS. La pianificazione si presenta quale strumento rinnovato e potenzialmente molto efficace per implementare le politiche di gestione e conservazione attiva dei beni forestali, nel quadro articolato di pianificazione territoriale multidisciplinare necessario al soddisfacimento di tutte le utilità ecosistemiche (Vizzarri *et al.*, 2017). Dobbiamo lavorare per far riconoscere alle amministrazioni (a partire

da quelle delegate!) il ruolo primario dei sistemi salvo-pastorali, e far coinvolgere chi ha la competenza per discuterne. La collettività richiede continuamente utilità e funzioni, e dà inconsapevolmente per scontati i molteplici benefici. Servono invece capacità per riconoscerli e distinguerli, nel quadro degli obiettivi globali, europei e nazionali di miglioramento della qualità della vita, in una cornice di attività antropiche ecologicamente e socialmente compatibili. In questo senso, nel nostro paese, i sistemi forestali possono di nuovo costituire “argine alla devastazione”, come ebbe già modo di dire Benedetto Croce nel 1920, quando la copertura boschiva era al minimo storico e i problemi erano legati ancor più che adesso al dissesto di suoli e bacini (oggi soprattutto al consumo di suolo). Da qualche decennio, al ritorno del bosco e alla progressiva de-frammentazione in corso del paesaggio forestale montano corrisponde anche un notevole aumento di biomassa e necromassa, disordinato nei soprassuoli di boschi abbandonati o non più ordinariamente gestiti. Abbiamo forme diverse di selvicoltura, legate all'ecologia della stazione e ai saperi dei luoghi (selvicoltura vicina / prossima alla natura, sistemica, *CloseR-to-nature*, naturalistica, industriale, urbana...), ma anche dualismi e polarizzazioni: de-specializzazione, cessazione della gestione e dello stesso uso in tante aree (con un gran numero di proprietari silenti), boschi di neoformazione in avanzamento incontrollato (che velocemente diventano limite e ostacolo al ritorno delle attività agro-pastorali, riducendo la diversità biologica), semplificazione di cenosi complesse e invecchiate, disturbi in quelle storicamente semplificate. L'unica filiera economicamente attiva sembra essere quella della bioenergia (con i pericoli e le contraddizioni che l'accompagnano), e anche qui si tende a semplificare e omogeneizzare le pratiche colturali, per la stessa legna da ardere. Prevalgono le forme meno complesse

di governo a ceduo e sono scomparse progressivamente le interconnessioni economiche pregiate con la chiusura delle aziende agricole e di quelle, per lo più artigiane, che operavano nella prima trasformazione, le segherie. Ce lo hanno spietatamente mostrato prima la subitanea ferita della tempesta Vaia (legname svenduto e poi ricomprato come semilavorato dall'estero) e ora la lenta e progressiva malattia del Bostrico. Ancora, nelle zone più abitate di pianura, negli ambiti peri-urbani, nei fondovalle, i litorali e le aree costiere, i boschi sono sempre più soggetti a forti pressioni, degrado, avanzamento delle specie “estrane” e minacce di sparizione (permangono circa 7000 ha all'anno di disboscamenti in Italia, soprattutto per cementificazione o sostituzione con colture di pregio, specie vigneti). Esaurita da tempo la spinta della sussistenza (in cui le aziende agricole a conduzione familiare vivevano in modo dipendente e interconnesso con il bosco), la scissione tra proprietari e utilizzatori e l'assenza (rispetto al panorama europeo) di una classe di imprenditori forestali, ha bloccato ogni spinta economica responsabile, lasciando in alcuni casi aperti i varchi alla speculazione bioenergetica, sempre in agguato o, d'altra parte, segnando spesso una deviata rappresentazione ecologista della realtà delle nostre foreste. È necessario operare per prevenire e limitare i conflitti (Marchetti, 2023), passare all'organizzazione funzionale e conservativa di tutte le utilità ecosistemiche, muovendo dalle funzioni esclusivamente protettiva e produttiva del passato all'integrazione dei benefici ecosistemici e delle filiere, promuovendo con forza l'uso innovatore (a fini strutturali), innovativo e a cascata del legno. In questa direzione vanno calibrati e ben indirizzati gli incentivi alla produzione di bioenergia, rinnovabile, ma che può esistere solamente se senza effetti negativi sull'ambiente. Una filiera non concentrata, ma distribuita e democratica, valido ausilio nella lotta alla povertà energeti-

ca: 24% delle famiglie italiane ne fa uso, con 9 ml di impianti di energia termica (ma solo 1 ml con tecnologie adeguate). Un indicatore concreto di efficacia della pianificazione, potrebbe proprio essere l'inversione del rapporto *legno per energia/legname da opera*, attualmente non da paese avanzato (da 80-20% bisogna puntare almeno al 50-50%). Per il momento infatti, fotografiamo ancora un paese forestale, leader globale nelle principali filiere industriali legate al legno (arredo e bioedilizia), che importa quasi tutto il suo fabbisogno, spesso da regioni del mondo dove sostenibilità e responsabilità sono del tutto ignorate.

3. CHIODI VECCHI E NUOVE RETI

Senza tralasciare le radici della pianificazione e dell'asestamento forestale, come in una via di roccia in cui vi siano ancora chiodi che garantiscono sicurezza, dobbiamo fondare e usare nuovi appigli e costruire reti per avviare nuovi processi, a cominciare dal ricongiungimento culturale e socio-economico delle realtà urbane e montane/rurali. A valle delle linee strategiche nazionali proposte dalla SFN, la Programmazione regionale (1 livello) esprimerà quali scelte fare. La Pianificazione di area vasta (2 livello, con i PFIT-Piani Forestali di Indirizzo Territoriale) dovrà ottimizzare gli ambiti di riferimento dei comprensori silvo-pastorali (scegliendo tra valle, bacino, unioni di comuni, nuove comunità montane, aree protette, sistemi locali territoriali o del lavoro, o comunque griglie territoriali i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, consentano di individuare omogeneità e connessioni), e assumersi la responsabilità della pianificazione territoriale, così come ora chiedono le nuove proposte di legge sulla montagna, collegandosi alle componenti agricola, zootecnica, urbani-

stica, paesistica, idrologico-idraulica e di difesa e prevenzione dei rischi naturali. In questo senso, recenti indicazioni (Corona *et al.*, 2020) hanno fatto tesoro delle esperienze plurime realizzate in giro per l'Italia negli ultimi venti anni (Corona *et al.*, 2010; Portoghesi *et al.*, 2012; Sallustio *et al.*, 2015). Infine, il rinnovamento deve completarsi nei PGF - Piani di Gestione Forestale (o PGF-SE, Strumenti Equivalenti, 3 livello), per implementare le scelte, con analisi snelle e indicazioni chiare, assumendosi la responsabilità verso proprietari e gestori, e cercando di associarli e coordinarli. Un'architettura generale che, se i servizi forestali regionali sapranno dotarsi di competenze e uffici di piano che seguano i contenuti e gli standard minimi comuni delineati, consentirà di esprimere conservazione attiva e più bioeconomia, più partecipazione, più presidio del territorio e del paesaggio in tutto il paese. Potrà essere volano anche per affrontare la vera minaccia per il futuro del paese, costituita dalla crisi demografica, cui il 40% del territorio coperto da foreste può e deve offrire risorse eco-compatibili e sostenibili, a patto di affrontare anche problemi e opportunità legate al nesso tra demografia-economia-presidio-immigrazione. Questo è stato negli ultimi anni oggetto di attenzione, e di qualche buona pratica, da parte di chi dedica le proprie energie alle strategie di ripopolamento delle aree interne e in generale di quelle aree marginali attraversate da processi di abbandono. Del resto è un dato acquisito negli studi sullo sviluppo economico dei territori, da sempre abituati a misurare i flussi di popolazione e i loro effetti sulla crescita del benessere delle diverse aree geografiche (Corazza, 2024).

Finalmente per questo, sul fronte dello sviluppo economico, dopo decenni di latitanza delle amministrazioni centrali dello stato e di accelerazioni o improvvisi stop delle regioni, abbiamo assistito al lavoro incessante di una DG delle Foreste e dell'Economia Montana,

che dal 2018 svolge appieno e con forte spinta propulsiva la sua missione di coordinamento nazionale, ascolto e proposizione, rappresentanza e cerniera con le decisioni nelle sedi internazionali. Il D.lgs. 34/2018 e i successivi decreti attuativi, raramente così puntuali nella storia della legislazione nazionale, hanno avviato un intenso dibattito pubblico. In un contesto storico e ambientale nuovo si va completando anche il superamento di norme concepite per la salvaguardia di un manto forestale che storicamente era stato aggredito da tutte le parti e recentemente bloccato da restrizioni ridondanti (vedi il provvedimento del 2024 sull'eliminazione del doppio vincolo). La messa a punto della SFN, vero atto politico di pianificazione strategica, ha visto metodo e partecipazione senza precedenti. Essa ha identificato i punti deboli del sistema: mancata uniformità dell'azione e delle politiche delle regioni (troppo spesso immobili, disattente e poco competenti); la via maestra della pianificazione di area vasta, e quella successiva di livello aziendale (che attualmente arriva solo a coprire con un piano di gestione solo il 18% delle proprietà forestali, per lo più pubbliche, dopo percorsi spesso lunghi e farraginosi); la già citata assenza di consapevolezza sociale e collettiva. Peraltro va notato come a fronte di una dotazione finanziaria statale nuovamente presente dopo decenni (e crescente nel tempo), si sia persa l'occasione del PNRR per aiutare territori e comunità svantaggiate. Ora la pianificazione su tre livelli, che si pone dopo una programmazione nazionale che potrà ancor meglio coordinarsi al centro, tra i ministeri, può agevolare la ricomposizione fondiaria, l'associazionismo, le gestioni aggregate, una ripartenza responsabile delle filiere, senza pregiudizio per la conservazione e il funzionamento degli ecosistemi. Se il legislatore ha avuto responsabilità e coraggio, ora ci vogliono fiducia e decisione nel fare le scelte. La pianificazione è la base indispensa-

bile della sostenibilità. Le foreste sono la più grande infrastruttura verde del paese: bisogna chiarire, correttamente informare e comunicare, e dire che tagliare alberi e produrre legno in modo rinnovabile e sostenibile non vuol dire distruggere il patrimonio o intaccare il capitale naturale, ma ricordare nello stesso tempo che gestire un bosco significa assumersi una grande responsabilità, presente e per il futuro. A prescindere dall'obiettivo prevalente (conservazione *vs.* utilizzazione è approccio semplicistico, riduzionista), pianificare vuol dire fare scelte che trovano giustificazione e attuazione negli strumenti di piano. Non per nulla rappresenta il momento professionale apicale. E non per nulla la nuova denominazione del Settore Scientifico Disciplinare, nella tassonomia del sapere scientifico da poco approvata dal MUR è divenuta "Selvicoltura, pianificazione ed ecologia forestale" (D.M. n. 639 del 02-05-2024 - Allegato B). Il bosco offre a tutti gratuitamente natura, aria, frutti selvatici, acqua, bellezza, benessere, ecc., ma non deve caricare il solo proprietario di questa pesante responsabilità. La pianificazione deve fare sintesi e conciliare le diverse esigenze. I boschi sono "beni anche privati ma sempre di prevalente interesse pubblico", come ebbe a dire Arrigo Serpieri fin dal 1914 ai primordi della lunga discussione parlamentare che sfocerà nel R.D. 3267/1923. Per questo l'abbandono non può essere scelta colturale, quasi sempre configurandosi invece come trascuratezza (Andreatta, 2024) e mancanza di responsabilità nei confronti della collettività, quantomeno quando non considera neanche le azioni per prevenire e limitare dissesti e disturbi. D'altra parte, la doverosa decisione in un piano di gestione di adottare misure per la biodiversità ed eventualmente lasciare alla libera evoluzione alcuni popolamenti è correttissima scelta gestionale, fermo restando l'obbligo di monitorarne dinamiche e criticità e verificarne il grado di adat-

tamento (Antonucci *et al.*, 2021), resistenza e resilienza. In questi casi andrebbe però fatta salva l'indispensabile corresponsione di adeguata indennità ai proprietari, che nelle poche situazioni regionali dove è stata prevista (Piemonte ad esempio) si dimostra pratica assolutamente virtuosa, capace di innescare di attenzione alla custodia e alla cura. È interesse prioritario del paese e della società, non lasciare in balia dei cambiamenti ecologici accelerati i tanti boschi "in stallo", decidere cosa farne, abbassandone la crescente vulnerabilità al fuoco (Spadoni *et al.*, 2023) e agli altri disturbi biotici e abiotici. Questa è infatti crescente in molte situazioni e può durare a lungo, data la diminuzione della resilienza in condizioni di abbandono colturale.

4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Se finalmente avremo una politica forestale in tutte le regioni coordinata con gli indirizzi chiari della SFN, i boschi, i sistemi agro-forestali, le piantagioni urbane ed extraurbane, gli alberi fuori foresta, la selvicoltura e tutte le relative filiere diventeranno pietre angolari della bioeconomia circolare, mantenendo nel contempo paesaggi attraenti e accoglienti per le specie e le comunità umane. Pur nella elevata vulnerabilità ai disturbi legati all'accelerazione dei cambiamenti globali, potranno restare tra i maggiori contributori alla mitigazione della crisi climatica che, assieme al declino della biodiversità (da contrastare primariamente fermando il consumo di suolo da noi e l'intollerabile deforestazione a livello globale), è un effetto del grande problema socio-ecologico del nostro tempo. Dunque una pianificazione rinnovata ed efficiente, da portare a regime su almeno il 50% del territorio entro il 2030, per integrare i bisogni attuali in una visione di sostenibilità. Fare ai territori e

ai proprietari pubblici e privati proposte concrete e responsabili per il paesaggio forestale è cosa virtuosa, come dimostrano le azioni proposte nei due campi simbolicamente opposti della costituzione di una rete nazionale di boschi vetusti e della gestione non speculativa della biomassa. Se è certo e acquisito il grande valore della tutela, da estendere con urgenza agli habitat più minacciati e dimenticati, non si può non considerare il valore sociale delle filiere. Sono i due "estremi" che dobbiamo coniugare e pianificare con attenzione per avere spazio di manovra nel comunicare il tema più difficile dei boschi "multifunzionali" pubblici e privati, senza dimenticare i rapporti con agricoltura e zootecnia. Quando, anche solo per assurdo, tornasse necessario, o conveniente al mercato, produrre carne e cereali nelle nostre aree interne, potremmo portare avanti la SFN o i boschi dovranno subire nuove pressioni, irresistibili ancorché opposte a quelle correnti? Servono scelte pianificatorie comprensive e complessive sul destino degli spazi rurali, assunzione di responsabilità e decisioni partecipate, anche per le superfici ora coperte da boschi di neoformazione. Anche per questo è determinate l'ampio livello comprensoriale dei PFIT che si prestano particolarmente a tutelare e valorizzare tutte le funzioni svolte dai silvosistemi, contribuendo efficacemente alla pianificazione integrandosi con gli altri strumenti di gestione territoriale, reti ecologiche e aree protette *in primis*.

Il mondo forestale italiano è cosciente delle priorità del pianeta e dell'obbligo che abbiamo di vedere le cose con uno sguardo alto e responsabilmente globale prima di agire localmente. La scelta di avviare nuove tipologie forestali capaci di aumento della resilienza per l'adattamento, il rilascio di isole di naturalità e senescenza, di piante habitat e di legno morto, la diversificazione strutturale e compositiva, la costituzione di una rete di foreste vetuste, l'at-

tenzione agli spazi aperti e ai rapporti fauna-foresta, le cautele nell'uso delle specie alloctone e il contenimento ed eradicazione ove possibile di quelle invasive, le relazioni urbano-rurale e città-campagna-montagna sono tutti temi di cui c'è coscienza, consapevolezza e responsabilità sia nel mondo della ricerca che in quelli professionale e associativo. È il momento di pensare anche alla ricostruzione delle filiere forestali, legnose e non legnose, capaci di garantire le utilità ecosistemiche e nello stesso tempo il grande valore del mosaico paesistico del nostro paese con la sua eterogeneità ambientale e fisionomica e le sue potenzialità economiche, innanzitutto per le comunità delle aree interne che vivono emarginazione, crisi demografica e assenza di servizi. La bioeconomia forestale può aiutare in questi territori la costruzione di ponti tra rappresentanza, amministrazione condivisa e cittadinanza attiva per il futuro. Ciò consentirà anche di combattere l'importazione di deforestazione dai biomi più fragili del pianeta, dove maggiore è l'ingiustizia sociale, riequilibrando le produzioni nazionali agro-alimentari e forestali, continuando a mostrare al mondo le incredibili capacità di trasformazione delle materie prime rinnovabili che la nostra terra regala.

RIASSUNTO

Viene presentata la prospettiva futura della pianificazione forestale, come articolata nei tre livelli gerarchici prefigurati dal TUFF del 2018, suoi successivi decreti attuativi e Strategia Forestale Nazionale del 2022. Essa si presenta quale strumento rinnovato e potenzialmente molto efficace per implementare le politiche di gestione e conservazione attiva dei beni forestali, in un quadro articolato di pianificazione territoriale multidisciplinare necessario al soddisfacimento di tutte le utilità ecosistemiche che la collettività richiede, nel quadro degli obiettivi globali, europei e nazionali di miglioramento del benessere della società, in un quadro di azioni ed attività antropiche ecologicamente e socialmente compatibili.

BIBLIOGRAFIA

- Andreatta G., 2024 - *Riflessioni sullo stato di "abbandono" dei popolamenti forestali: bene auspicato o paventata negatività?* L'Italia Forestale e Montana, 79 (1): 25-32; <https://doi.org/10.36253/ifm-1131>
- Antonucci S., Santopuoli G., Marchetti M. *et al.*, 2021 - *What is known about the management of european beech forests facing climate change? A review.* Curr Forestry Rep, 7: 321-333; <https://doi.org/10.1007/s40725-021-00149-4>
- Borghetti M., 2022 - *Prendersi cura dei boschi italiani, se ne parla al prossimo congresso SISEF.* Forest@, 19: 49-51; <https://doi.org/10.3832/efor0048-019>
- Corazza L., 2024 - *Dall'immigrazione un'ancora di salvezza per le aree interne.* Il Sole 24 ore, 11 giugno 2024.
- Corona P., Carraro G., Portoghesi L., Bertani R., Dissegna M., Ferrari B., Fincati G., Marchetti M., Alivernini A., 2010 - *Pianificazione forestale di indirizzo territoriale. Metodologia e applicazione sperimentale all'altopiano di Asiago.* Regione del Veneto, Università della Tuscia, Pieve Tesino, 259 p.; ISBN: 978-88-903595-1-4
- Corona P., Becagli C., Cantiani P., Chianucci F., Di Salvatore L., Di Salvatore U., Romano R., Vacchiano G., Ferretti F., 2020 - *Elementi di orientamento per la pianificazione forestale alla luce del testo unico in materia di foreste e filiere forestali.* RRN, scheda 22.1 e 22.2 - Foreste. CREA, Roma; ISBN 978-88-3385-057-3
- Di Febbraro M., Sallustio L., Vizzarri M., De Rosa D., De Lisio L., Loy A., Eichelberger B.A., Marchetti M., 2018 - *Expert-based and correlative models to map habitat quality: Which gives better support to conservation planning?* Global Ecology and Conservation, Volume 16, e00513; ISSN 2351-9894, <https://doi.org/10.1016/j.gecco.2018.e00513>.
- Marchetti M., Cullotta S., Di Marzio P., 2005 - *I sistemi di aree protette in Italia e il loro contributo alla conservazione forestale.* L'Italia Forestale e Montana, n. 4: 559-582; ISSN: 0021-2776
- Marchetti M., 2023 - *I conflitti per la terra, minaccia primaria per la biodiversità.* L'Italia Forestale e Montana, 78 (2): 77-94; <https://doi.org/10.36253/ifm-1101>
- Portoghesi L., Alivernini A., Bertani R., Cimini D., Corona P., Marchetti M., Andrich O., Savio D., 2012 - *Pianificazione forestale di indirizzo territoriale. Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo.* Regione del Veneto, Università degli Studi della Tuscia, 296 p. ISBN 978-88-908313-1-7

- Sallustio L., Palombo C., Tognetti R., Lasserre B., Marchetti M., 2015 - *Nuovi paradigmi per la pianificazione territoriale dei paesaggi montani in trasformazione*. In: Atti II Congresso Internazionale di Selvicoltura "Progettare il futuro per il settore forestale", Firenze, Accademia Italiana di Scienze Forestali, vol. 2, p. 1004-1013; ISBN 978-88-87553-21-5; <http://dx.doi.org/10.4129/2cis-ls-nuo>
- Scarascia Mugnozza G., Guallart V., Salbitano F., Ottaviani Aalmo G., Boeri S. (Eds.), 2023 - *Transforming Biocities*. Springer; <https://doi.org/10.1007/978-3-031-29466-2>
- Spadoni G.L. et al., 2023 - *Active governance of agro-pastoral, forest and protected areas mitigates wildfire impacts in Italy*. Science of The Total Environment, 164281; ISSN 0048-9697; <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2023.164281>
- Vizzarri M., Chiavetta U., Santopuoli G., Tonti D., Marchetti M., 2011 - *Territorial Forest Planning: case-study of the SCI of Matese (Molise)*. In: VIII Congresso nazionale SISEF "Selvicoltura e Gestione del Suolo: la Sfida Europea per una Gestione Territoriale Integrata", Università degli Studi della Calabria, Rende (CS), 4-11 Ottobre 2011.
- Vizzarri M., Sallustio L., Travaglini D., Bottalico F., Chirici G., Garfi V., Laforteza R., La Mela Veca D., Lombardi F., Maetzke F., Marchetti M., 2017 - *The MIMOSE Approach to Support Sustainable Forest Management Planning at Regional Scale in Mediterranean Contexts*. Sustainability, vol. 9; ISSN: 2071-1050; <https://doi.org/10.3390/su9020316>
- Zovi D., 2018 - *Alberi sapienti, Antiche Foreste*. UTET.



Minimum national contents of forest management plans and opportunities for professional activity in forest planning

Contenuti minimi nazionali e opportunità per l'attività professionale nella pianificazione forestale

Mauro Frattegiani

Dottore forestale, libero professionista - Perugia. Delegato CONAF al gruppo di lavoro per i decreti attuativi previsti dal D. Lgs. 34/2018 sulla pianificazione forestale; mauro@frattegiani.it

Abstract: In recent years, two implementing decrees envisaged by the Consolidated Law on Forests and Forestry Supply Chains (Legislative Decree 34/2018) have been published regarding forestry planning. Through these regulatory tools, new opportunities arise for forest planning in Italy, both in terms of quantity of surfaces subject to planning, and in terms of homogeneity and quality of the documents that will be produced. Although the rules established by the decrees make extensive reference to the traditional contents envisaged by forest management, some innovative aspects still play a very important role, not always considered in the planning documents produced so far. In particular, specific attention is envisaged for participatory processes, for the identification and reporting of monumental trees/old-growth forests/direct protection forests, as well as for the management methods of silvo-pastoral areas in relation to: 1) the conservation objectives in Protected Natural Areas and/or in Natura 2000 Network Sites; 2) the objectives of protecting landscape peculiarities; 3) natural risks and climate change. The integration between traditional and innovative aspects therefore is a challenge for agronomic and forestry technicians, called to increase and update their skills.

Key words: forest planning; landscape planning; ecosystem services.

Citation: Frattegiani M., 2024 - *Contenuti minimi nazionali e opportunità per l'attività professionale nella pianificazione forestale*. L'Italia Forestale e Montana, 79 (4): 171-174; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1142>

Received: 09/06/2024 **Revised version:** 11/09/2024 **Published online:** 15/10/2024

1. IL TUFF E LA PIANIFICAZIONE FORESTALE – i programmi forestali regionali (PFR - piani di I livello);
Il Decreto legislativo 34/2018 (TUFF - Testo Unico in materia di Foreste e Filieri forestali) ha definito a livello nazionale tre livelli di pianificazione forestale:
 - i piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT - piani di II livello);
 - i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti (PGF - piani di III livello).

Il principio di base del TUFF è quello di garantire l'indirizzo unitario e il coordinamento nazionale della gestione forestale nel rispetto delle competenze specifiche delle Regioni e delle Province autonome (art. 1, c. 2).

Per questo motivo il Decreto ha previsto la redazione di specifici decreti attuativi per dettagliare i contenuti minimi degli strumenti di pianificazione di II e III livello, nonché le modalità di restituzione delle informazioni. Questi dettagli sono definiti dal Decreto interministeriale del 28 ottobre 2021 e dal Decreto del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) del 9 febbraio 2023, a cui si rimanda.

2. IL GRUPPO DI LAVORO SULLA PIANIFICAZIONE FORESTALE

Il lavoro svolto dal gruppo istituito dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per predisporre i testi propedeutici all'emanazione dei decreti si è basato su quanto contenuto nel TUFF, in particolare sulle finalità dei PFIT e dei PGF.

Sulla base di queste finalità si è cercato di dettagliare le peculiarità dei diversi strumenti di pianificazione, individuando: i contenuti assolutamente indispensabili per rendere efficaci gli strumenti di pianificazione e potenzialmente validi in qualsiasi contesto territoriale e socioeconomico, le informazioni di particolare utilità da condividere a livello nazionale, le modalità per omogeneizzare i dati raccolti.

Il lavoro svolto è stato poi sviluppato considerando i diversi approcci alla pianificazione forestale nelle varie Regioni/Province (Corona *et al.*, 2020) e cercando una sintesi sulle informazioni ritenute indispensabili per garantire l'efficacia degli strumenti pianificatori.

3. OPPORTUNITÀ

I decreti attuativi emanati rappresentano una grande opportunità per la pianificazione forestale in Italia, soprattutto per il riconoscimento del ruolo delle foreste e della gestione forestale nella pianificazione territoriale e paesaggistica, ma anche per altri aspetti non sempre adeguatamente approfonditi nei documenti pianificatori elaborati in passato:

- viene prevista un'attenzione specifica per gli alberi monumentali e le foreste vetuste;
- viene posta particolare attenzione agli aspetti legati alla conservazione della biodiversità e alla tutela dei valori ecosistemici, alle minacce rappresentate dalle calamità naturali e più in generale ai cambiamenti climatici;
- viene previsto il coinvolgimento delle popolazioni locali e dei portatori di interesse nell'elaborazione dei piani (in particolare per i PFIT);
- viene esplicitata la necessità di coordinamento con altri strumenti di pianificazione territoriale (Piani paesaggistici, Piani di Tutela delle Acque, Piani regolatori...);
- viene promossa una maggiore omogeneità dei documenti di pianificazione forestale a livello nazionale.

4. SFIDE

Per trasformare le opportunità evidenziate in una concreta crescita della pianificazione forestale in Italia, si ritiene però indispensabile approfondire alcuni aspetti e in particolare:

- le modalità di valutazione dei servizi ecosistemici;
- l'integrazione dei percorsi partecipativi all'interno dei processi pianificatori;
- l'utilizzo delle nuove tecnologie disponibili per le varie fasi di redazione dei Piani (Teleri-

levamento, Intelligenza artificiale, Sistemi di rilievo e archiviazione delle informazioni...);

- le modalità di elaborazione dei documenti pianificatori in modo da garantirne un'adeguata flessibilità applicativa, all'interno di un contesto estremamente variabile soprattutto a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Tutti questi aspetti dovranno essere approfonditi in un processo reiterativo, che interessi l'attività di ricerca, l'aggiornamento professionale e la realizzazione di nuove esperienze, per implementare e migliorare nel tempo i sistemi di elaborazione dei documenti di pianificazione silvo-pastorale.

Un'ulteriore sfida è rappresentata dalla necessità di valorizzare la gestione multifunzionale delle risorse silvo-pastorali, in linea con quanto indicato nel Decreto del 28/10/2021 e con la strategia dell'UE per le foreste, la quale riconosce esplicitamente “il ruolo centrale e multifunzionale delle foreste” (Commissione della Comunità Europea, 2021). Seppure i criteri minimi individuino la necessità di definire le funzioni prevalenti delle diverse aree interessate dai Piani, occorrerà valutare le modalità di elaborazione dei dati in modo da considerare anche le funzioni non prevalenti.

Si ritiene infine che rivesta una particolare importanza l'aggiornamento professionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, chiamati a redigere gli strumenti di pianificazione forestale ai sensi della L. 152/1992, la quale attribuisce competenza esclusiva ai suddetti liberi professionisti per la redazione degli strumenti di pianificazione forestale. In relazione alle novità introdotte dai Decreti attuativi, risulta fondamentale l'aggiornamento professionale dei liberi professionisti per aumentare le proprie competenze sugli aspetti legati alla conservazione della biodiversità, alla tutela dei valori ecosistemici, alle minacce rappresentate dalle calamità naturali e dai

cambiamenti climatici, alle metodologie per il coinvolgimento delle popolazioni locali e dei portatori di interesse, alle modalità di elaborazione e lettura di altri strumenti di pianificazione territoriale.

5. PUNTI DI FORZA

Sebbene le sfide individuate rappresentino dei punti potenzialmente critici, va sottolineato che esistono già esperienze a cui riferirsi per garantire un adeguato standard dei documenti pianificatori, tra cui:

- l'esperienza maturata con i progetti PROGETTOBOSCO (Bianchi *et al.*, 2006a, 2006b) e Life FOLIAGE (European Commission, 2024), che forniscono una buona base di partenza per l'implementazione di sistemi informativi per la raccolta ed elaborazione dei dati, ulteriormente migliorabile con lo sviluppo del Sistema Informativo Nazionale Forestale (SINFOR);
- l'esperienza del progetto pilota realizzato in Val d'Agri per l'elaborazione dei PFIT (Costantini *et al.*, 2013), che ha proposto un approccio metodologico per valutare gli interessi funzionali prevalenti all'interno delle varie aree forestali senza trascurare le altre funzionalità potenzialmente importanti, così come la metodologia di gerarchizzazione delle funzioni svolte da ciascuna unità territoriale forestale, sperimentata nell'ambito dei PFIT pilota promossi da Regione Veneto (Corona *et al.*, 2010);
- il progetto Life AFORCLIMATE (Garfi e Torreggiani, 2023), che ha attirato l'attenzione sulla necessità di prevedere un'adeguata flessibilità dei documenti di pianificazione forestale, proponendo delle possibili soluzioni per le faggete.

RIASSUNTO

Negli ultimi anni sono stati pubblicati due decreti attuativi previsti dal Testo Unico per le Foreste e le Filieri Forestali (D. Lgs. 34/2018) e riguardanti la pianificazione forestale.

Attraverso questi strumenti normativi si prospettano nuove opportunità per la pianificazione forestale in Italia, sia in termini di quantità di superfici sottoposte a pianificazione (con piani aziendali, interaziendali o territoriali), sia in termini di omogeneità e qualità dei documenti che verranno prodotti. Sebbene le norme previste dai decreti facciano ampio riferimento ai contenuti tradizionali previsti dall'assestamento forestale, rivestono comunque un ruolo molto importante alcuni aspetti innovativi, non sempre considerati all'interno dei documenti di pianificazione prodotti sinora. In particolare, è prevista una specifica attenzione per i processi partecipativi, per l'individuazione e segnalazione di alberi monumentali/boschi vetusti/boschi di protezione diretta, così come per le modalità di gestione delle aree silvo-pastorali in relazione a: 1) gli obiettivi di conservazione in Aree Naturali Protette e/o in Siti della Rete Natura 2000; 2) gli obiettivi di tutela delle peculiarità paesaggistiche; 3) i rischi naturali e i cambiamenti climatici. L'integrazione tra aspetti tradizionali e innovativi rappresenta quindi una sfida per i tecnici agronomi e forestali, chiamati ad aumentare e aggiornare le proprie competenze.

BIBLIOGRAFIA

- Bianchi M., Cantiani P., Ferretti F., 2006a - *Criteri per la raccolta e organizzazione dei dati e per l'informatizzazione delle procedure per la pianificazione e gestione forestale*. Annali C.R.A. - ISSEL, 32: 9-24.
- Bianchi M., Cantiani P., Ferretti F., 2006b - *Metodo per la raccolta e organizzazione dei dati e per l'informatizzazione delle procedure per la pianificazione e gestione forestale*. Annali C.R.A. - ISSEL, 32: 25-95.
- Corona P., Becagli C., Cantiani P., Chianucci F., Di Salvatore L., Di Salvatore U., Romano R., Vacchiano G., Ferretti F., 2020 - *Elementi di orientamento per la pianificazione forestale alla luce del testo unico in materia di foreste e filiere forestali*. Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda n. 22.1 e 22.2 - Foreste, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Roma, ISBN 978-88-3385-057-3.
- Corona P., Carraro G., Portoghesi L., Bertani R., Disegna M., Ferrari B., Marchetti M., Fincati G., Alivernini A., 2010 - *Pianificazione forestale di indirizzo territoriale. Metodologia e applicazione sperimentale all'altopiano di Asiago*. Regione del Veneto, Università degli Studi della Tuscia, Piccoli Giganti Edizioni, Castrovillari.
- Costantini G., De Carlo S., Lettieri T., Frattegiani M., Ferretti F., De Meo I., Simoniello T., Imbrenda V., Carone M.T., Digilio S., 2013 - *La pianificazione di indirizzo forestale su area vasta in Basilicata: il caso Alto Agri*. INEA, Roma.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 - *Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*. (18G00060). GU n. 92 del 20-4-2018.
- Commissione della Comunità Europea, 2021 - *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030*. COM(2021) 572, 16.7.2021, Bruxelles.
- European Commission, 2024 - *LIFE FOLLAGE - Forest planning and earth observation for a well-grounded governance*. LIFE Public Database. URL: <https://webgate.ec.europa.eu/life/publicWebsite/project/LIFE19-GIE-IT-000311/forest-planning-and-earth-observation-for-a-well-grounded-governance>
- Garfi V., Torreggiani L., 2023 (a cura di) - *Linee Guida per l'adattamento delle faggete all'emergenza climatica*. Compagnia delle Foreste (AR), 132 p. ISBN 978-88-98850-48-8.
- Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, 2023 - *Norme tecniche riportanti l'elenco delle informazioni e dei formati dei dati alfanumerici e geografici per la predisposizione degli elaborati cartografici tecnico-scientifici, utili agli strumenti di pianificazione forestale di cui all'art. 6, comma 2, del decreto interministeriale n. 563765 del 28 ottobre 2021*. Decreto del Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali e dello Sviluppo Rurale. Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, 9 febbraio 2023, n. 64807.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero della Cultura, Ministero della Transizione Ecologica, 2021 - *Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale*. Decreto 28 ottobre 2021, n. 563765. GU Serie generale - n. 289 del 4-12-2021.



The Veneto Region experience in forest planning instruments

Esperienza del Veneto per gli strumenti di pianificazione forestale

Sergio Zen

Regione Veneto; sergio.zen@regione.veneto.it

Abstract: The Veneto region has a long history of forest planning, both in public and collective forest properties, and, to a lesser degree, in private properties. This article analyses the experiences of the Veneto region in the implementation of Territorial forest plans and Forest management plans, pointing out the differences introduced by the new decrees. Critical aspects, also connected to the consequences of the Vaia storm, are highlighted.

Key words:: forest management plans; landscape management plan; protection forests; Vaia storm.

Citation: Zen S., 2024 - *Esperienza del Veneto per gli strumenti di pianificazione forestale*. L'Italia Forestale e Montana, 79 (4): 175-178; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1143>

Received: 09/06/2024 **Revised version:** 10/09/2024 **Published online:** 15/10/2024

1. INTRODUZIONE

Con L.R. 52/78 la Regione Veneto ha recepito il trasferimento delle competenze in materia forestale disposto con il DPR 616/77.

Le prime norme di pianificazione forestale vennero approvate dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 1066 del 21/04/1980 a cui fecero seguito le norme per la gestione dei cedui e delle piccole proprietà boschive - DGR 5326/1988. Sulla base di tali norme molte superfici boscate ricadenti in regione vennero pianificate con i piani di riassetto forestale (157 piani relativi a 128.000 ha). Questi piani hanno interessato le proprietà afferenti al demanio regionale e comunale, al patrimonio delle regole, caratterizzate da boschi di conifere a maggiore redditività, ed in

alcuni contesti anche di piccole proprietà private prevalentemente localizzate nella provincia di Verona. Dopo un periodo trentennale di attività pianificatoria si era venuta a creare, in assenza di altri strumenti pianificatori, una disomogeneità di conoscenze dei popolamenti forestali tra quelli ricadenti nelle aree pianificate e non; inoltre nelle aree pianificate si continuava ad acquisire dati dendrometrici di modesta utilità dato che gli intervalli temporali previsti per la revisione dei piani portavano ad indagare le strutture dei popolamenti forestali sostanzialmente invariate. Sulla base di tali considerazioni con L.R. 5/2005 vennero quindi introdotti i Piani di Gestione Forestale, denominazione poi mutata in PFIT in fase di redazione degli stessi, allo scopo di avere uno strumento di pianificazione territo-

riale e con DGR 4156/2009 veniva prevista una modalità di revisione dei piani di riassetto in forma sommaria, senza l'obbligo di rilievi in campagna.

2. PIANI FORESTALI DI INDIRIZZO TERRITORIALE

I Piani di Gestione Forestale, precursori degli attuali Piani Forestali Indirizzo Territoriale (PFIT), sono stati attivati in forma sperimentale nelle Comunità Montane di Asiago (2010), Longaronese- Zoldano (2012) e Valle del Boite (2014). A seguito però della contrazione delle risorse regionali dedicate alla pianificazione, a partire dal 2013, la sperimentazione di questi piani è stata interrotta e la revisione dei piani di riassetto è proseguita nella sola forma di piani sommari.

A seguito dell'approvazione del TUFF i PFIT sono stati recepiti a livello regionale con il Regolamento Regionale n. 2 del 7/02/2020 ed è stato dato corso ad una sua attuazione con i fondi del PSR - misura 20 - Assistenza Tecnica. L'Unione Montana Agordina è stata scelta come primo ambito di attivazione dei PFIT ed in cui, a causa dell'evento Vaia, si è dovuto ricorrere, rispetto ai Piani di Gestione Forestale sperimentali in cui erano stati utilizzati i dati contenuti nei piani riassetto/riordino per la zonizzazione, ad una diversa metodologia di elaborazione dei dati relativi alla estensione e consistenza dei popolamenti forestali mediante una raccolta di dati dendrometrici in aree campione ed alla loro spazializzazione tramite dati LIDAR disponibili per l'area in esame.

In fase attuativa sono emersi alcune criticità quali:

- il recepimento dei vincoli esistenti deve far i conti con la mancanza per il territorio regionale di un piano paesaggistico regolar-

mente approvato, con i molti decreti di imposizione del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 approvati nel corso del secolo scorso, che riportano cartografie di delimitazione del vincolo in una scala inadeguata ed i cui *layer* vettoriali non sono ancora ad oggi stati resi pubblici dalle Sovrintendenze; per alcune aree i vincoli posti dai decreti ministeriali condizionano inoltre l'attività selvicolturale come nel caso del comune di Cortina d'Ampezzo in cui anche i lariceti di fondovalle sono tutelati ai sensi dell'art. 136 come elemento del paesaggio ma l'attuale successione ecologica a favore dell'abete rosso assieme all'abbandono dell'attività agricole sta portando alla compromissione di queste formazioni di fondovalle evidenziando che non sempre un regime vincolistico è sufficiente per la conservazione nel tempo del bene tutelato;

- sovrapposizione di normativa in riferimento ai boschi di protezione dato che le aree classificate a pericolo valanghivo dal Piano di Assetto Idrogeologico presentano le medesime caratteristiche individuati dal TUFF;
- specificità della normativa regionale di classificazione dei boschi di protezione, art. 16 della L.R. 52/78, dato che questa prevede una specifica procedura di imposizione del vincolo, analoga a quella del vincolo idrogeologico;
- per la delimitazione delle superfici boscate e per la stima della provvigione si è dovuto procedere con distinte analisi relative alla situazione attuale ed alla situazione pre-Vaia (danni ai popolamenti forestali causati dall'evento VAIA -3.800 ha e dal bostrico -2.000 ha); considerato il duplice lavoro richiesto si è ritenuto opportuno utilizzare metodi semiautomatici di classificazione utilizzando i CHM pre post evento (<https://github.com/fpirotti/chmAreaBosco>) e ortofoto;

Ad oggi il PFIT della Unione Montana Agordina è stato sottoposto a procedura di assoggettabilità VAS/VINCA ed ha avuto un parere positivo.

3. PIANI DI GESTIONE FORESTALE

Come precedentemente esposto i piani di riassetto forestale hanno avuto un'ampia diffusione e continuità temporale riassumibili in questi numeri:

- 336 revisioni di piani, ora scaduti;
- 93 piani in corso di validità (56 ordinari, 29 sommari, 8 prolungamenti amministrativi);
- 43 in fase di revisione.

Le norme di pianificazione forestale approvate nel 1980 prevedevano la raccolta di un set di informazioni funzionali al modello ecologico delineato da Susmel - *Normalizzazione delle foreste alpine* - e per la gestione di tali dati all'epoca è stato sviluppato uno specifico software di gestione; la cartografia dei piani inizialmente redatta in modalità cartacea, con la diffusione dei GIS, è stata poi redatta in forma digitale mediante *layer* vettoriali da cui derivare il calcolo delle superfici dei vari tematismi.

L'emanazione dei decreti attuativi del TUFF (DM 563765/2021 e DM 64807/2023) con i quali sono stati definiti i criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani di gestione forestale ha posto in evidenza la necessità di armonizzazione in ambito nazionale delle informazioni raccolte e di conseguenza si è reso necessario provvedere ad una serie di adeguamenti normativi e gestionali a livello regionale.

L'adeguamento normativo ha avuto inizio con la richiesta di redazione di specifiche cartografie, elementi precedentemente solo descritti nella relazione di piano, quali carta della viabilità, carta degli interventi selvicolturali e della carta della proprietà; il completo recepimento dei DM richiederà inoltre l'adozione di altri atti

normativi al fine supportare adeguatamente il quadro conoscitivo nazionale delle foreste.

Più complesso risulta lo sviluppo dell'applicativo gestionale dei dati di pianificazione, finanziato con le risorse della Strategia Forestale Nazionale, dato che dovrà essere rivista la tipologia e l'organizzazione del set di dati da raccogliere, attivato un portale web per la gestione dei dati alfanumerici dei piani e delle utilizzazioni e sviluppata una integrazione con i *layer* vettoriali dei piani allo scopo di definire le aree pianificate, la loro zonizzazione in base alla categorie di copertura del suolo, la tipologia e la struttura dei popolamenti, strati conoscitivi propedeutici alla definizione degli interventi selvicolturali.

4. CRITICITÀ

La revisione di piani di gestione forestale, in molte aree attualmente interessate dai continui danni di natura abiotica e biotica, viene percepita dai proprietari privati di minore utilità rispetto al passato dato che le previsioni di taglio, nel breve periodo per i disturbi in atto, verranno disattese. Nel caso della regione Veneto, pur riconoscendo il problema è stato scelto di proseguire il processo di revisione dei piani dato che:

- il fenomeno pur colpendo la parte più redditizia dei patrimoni, non ne interessa la prevalenza;
- l'attuale infestazione da bostrico dovrebbe comunque esaurirsi in un periodo temporale inferiore alla durata dei piani;
- le informazioni delle aree danneggiate dal bostrico acquisite durante la revisione del piano consentono di formulare delle previsioni di taglio relative ai primi anni di validità del piano - i comuni di Livinallongo, Rocca Pietore e Alleghe a tale scopo hanno effettuato con propri fondi nel 2023 un volo aereo di riprese fotogrammetriche Lidar dedicato;

- nel caso di sospensione la modesta disponibilità di risorse finanziarie e il limitato numero di tecnici forestali preparati (liberi professionisti o dipendenti regionali) porterebbe a notevoli rallentamenti nella revisione dei piani nella successiva fase di ripresa dell'attività di pianificazione.

Occorre inoltre segnalare che le linee di finanziamento dei piani di gestione forestale possono condizionarne la loro redazione dato che le specifiche procedure non sempre agevolano il lavoro di revisione; in caso di finanziamento con il Complemento regionale per lo Sviluppo Regionale l'attività di pianificazione è condizionata dalle tempistiche di redazione del fascicolo aziendale, dalla tipologia di misura e dai termini di rendicontazione del CSR. Se per quanto riguarda le prime due criticità è possibile adeguare le tempistiche di aggiornamento del fascicolo a differenti gradi di dettaglio e inquadrare l'attività pianificatoria in una tipologia di finanziamento di investimento, non si intravede però alcuna possibilità di modificare i termini per la rendicontazione finanziaria dei fondi comunitari.

5. CONCLUSIONI

La pianificazione forestale in questo momento storico si trova quindi a dover affrontare oltre alla gestione del patrimonio forestale anche l'emergenza legata all'infestazione da bostrico ed il rimboschimento delle aree prive

di vegetazione arborea a causa dei fenomeni predetti. Quest'ultimo intervento risulta essere particolarmente urgente per motivi idrogeologici in alcune aree dove a causa di vari elementi quali, pendenze elevate dei versanti, presenza di estese aree prive di vegetazione arborea a causa dei recenti eventi naturali e la confluenza dell'incremento del deflusso idrico nella medesima asta fluviale che attraversa il tessuto urbano espone le popolazioni dell'area ad un aumento dei potenziali danni dovuti a frane ed esondazioni. Inoltre nella scelta delle specie forestali da utilizzare nei rimboschimenti si dovrà ponderare correttamente sia la necessità di diversificare i nuovi popolamenti allo scopo di aumentarne la resilienza che nel considerare la loro possibile futura redditività, dato che la maggior parte del segato europeo proviene dai fusti di conifere in quanto la loro peculiare conformazione rispetto alle latifoglie, consente una standardizzazione del processo di produzione con conseguente riduzione dei costi di trasformazione.

RIASSUNTO

La Regione Veneto ha una lunga storia di pianificazione forestale di boschi sia di proprietà pubblica o collettiva, sia, in misura minore, privata. Vengono riportate le esperienze della Regione Veneto nella redazione dei Piani Forestali di Indirizzo Forestale e dei Piani di Gestione Forestale, evidenziando i cambiamenti introdotti dalla nuova normativa e le principali criticità riscontrate, anche in relazione ai danni causati dalla tempesta Vaia.



Experiences in the elaboration of new management plans in the agricultural and forestry properties of the Tuscany Region

Esperienze di realizzazione dei nuovi piani di gestione nel patrimonio agricolo forestale regionale toscano

Annalena Puglisi

Ente Terre Regionali Toscane, Regione Toscana; annalena.puglisi@regione.toscana.it

Abstract: This article illustrates the work carried out by Ente Terre Regionali Toscane for a unitary and homogeneous management of the 57 Agricultural and Forestry Complexes owned by the Region and scattered throughout Tuscany.

Key words: Cartography; GIS project; Forest planning; Webgis; Tuscany.

Citation: Puglisi A., 2024 - *Esperienze di realizzazione dei nuovi piani di gestione nel patrimonio agricolo forestale regionale toscano*. L'Italia Forestale e Montana, 79 (4): 179-181; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1144>

Received: 09/06/2024 **Revised version:** 01/09/2024 **Published online:** 15/10/2024

1. INTRODUZIONE

In Toscana, ai sensi della L.R. 80/2012, Ente Terre Regionali Toscane verifica la conformità dei Piani di gestione dei Complessi agricoli forestali adottati dagli Enti Gestori ai sensi dell'art. 30 della L.R. 39/2000 e ne coordina l'attuazione. Ente Terre, in forza di questa Legge, gestisce circa 109.000 ha suddivisi in 57 complessi di Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) (Figura 1). Per svolgere al meglio il suo ruolo, nel corso degli anni Ente Terre si è dotata di proprie Direttive per la stesura dei Piani di gestione, accompagnate da riferimenti tecnici che dettagliano gli elementi costitutivi di un Piano.

I Complessi PAFR sono gestiti dagli Enti Gestori (Unioni di Comuni, Comuni singoli o associati) che redigono i Piani di gestione e li adottano tramite la propria Giunta. Successivamente vengono recepite eventuali osservazioni e/o prescrizioni da parte di Enti terzi, quali Enti Parco o Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Infine, il Piano viene controllato e verificato da parte di Ente Terre.

2. PIANI DI GESTIONE DEL PAFR

Negli anni è stato costituito un sistema informativo territoriale contenente tutte le informazioni dei Piani di gestione del PAFR e quel-

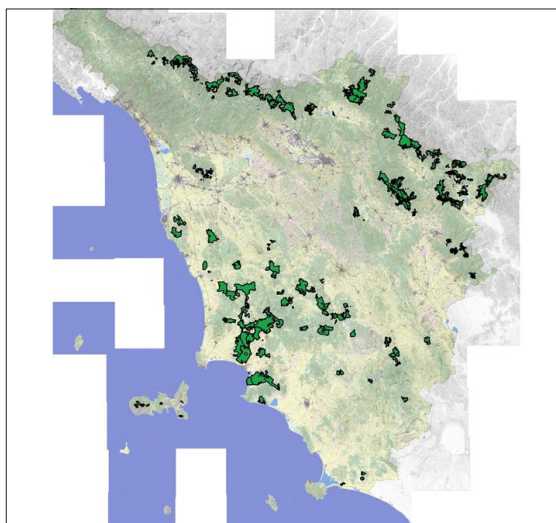


Figura 1 - Complessi del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) Toscano.

le derivanti dal monitoraggio degli interventi effettuati, per una conoscenza costantemente aggiornata dello stato dei Complessi e capace di fornire indicazioni sull'effettiva attuazione degli interventi pianificati.

Le informazioni riguardo gli studi geologici, vegetazionali, climatici, forestali, i rilievi forestali e dendrometrici, la viabilità, le infrastrutture, i fabbricati e altri dati erano richiesti nel Piano di gestione in formato digitale georeferenziato.

Si è così sviluppata una struttura dati molto complessa ed articolata, ricca di informazioni molto dettagliate, spesso però implementata al bisogno, in base alle esigenze del singolo Complesso PAFR.

Mancava una struttura ufficiale, una univocità di vocabolari, di tabelle e di campi. Inoltre, i dati erano gestiti primariamente da un software di cui Regione Toscana non possedeva la licenza. Vi erano problemi legati alla consegna, per cui poteva capitare che la parte cartografica venisse consegnata ad Ente Terre solamente in formato pdf senza i files shp. Nei casi in cui erano presenti gli *shape file*, si riscontravano numerose geometrie non valide (che non rispettano gli standard OGC, *Open Geospatial Consortium*) e

vari errori topologici. Ne derivava quindi molta difficoltà nell'avere accesso alle informazioni, nel gestire i dati e difficoltà nella visione di insieme dei dati di tutto il PAFR toscano.

Ente Terre ha quindi deciso di creare una propria struttura dati ufficiale ed adottare una stesura dei Piani di gestione più snella. Per far ciò, è stato necessario approvare nuove Direttive e nuovi Riferimenti Tecnici (nell'anno 2021).

3. LA NUOVA PIANIFICAZIONE FORESTALE

La nuova pianificazione forestale prevede un costante aggiornamento alle strategie comunitarie e nazionali e risponde alla necessità di una semplificazione e di un adattamento alle nuove tecnologie di rilevamento in campo assestamentale. La struttura dati adottata e i sistemi di classificazione sono progettati in ottemperanza al Decreto ministeriale 28 ottobre 2021 (ex MiPAAF) per la redazione dei Piani di gestione. Inoltre, sempre maggiore attenzione viene posta ad una gestione forestale sostenibile ed alla conservazione della biodiversità.

Per quanto riguarda la relazione di Piano, l'inquadramento generale è più snello. Approfondimenti degli studi climatologico, pedologico, faunistico e vegetazionale sono richiesti solo in caso di cambiamenti rispetto al passato.

Sono state inserite indicazioni per certificare i Complessi secondo gli standard PEFC e FSC.

I dati delle concessioni per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR da parte di soggetti terzi, e che hanno tempistiche diverse rispetto ad un Piano di gestione, sono stati tolti dai Piani e gestiti a parte.

Per quanto riguarda la struttura dati e la parte cartografica, la scelta è stata quella di utilizzare solo software *open source* e creare prodotti di proprietà e gestione pubblica. È stato creato un database spaziale relazionale, definendo le singole tabelle, i singoli campi e individuando dei



Figura 2 - Landing page del Portale web dei Piani di gestione forestali regionali toscani.

vocabolari fissi da utilizzare, in modo da avere univocità di definizioni nei Piani. Il database ha una struttura modulare che permette di inserire nuovi moduli anche successivamente. La struttura è esplicata in un Modello Fisico.

Per agevolare i tecnici impegnati nella redazione dei Piani di gestione e per maggiore sicurezza di omogeneità, è stato creato un progetto GIS apposito per ogni Complesso PAFR in cui sono già presenti gli *shape file* e le tabelle della nuova struttura dati.

Nel progetto GIS sono inseriti, tramite WMS, anche numerose banche dati regionali utili per la redazione dei Piani di gestione. Nel progetto GIS non è permesso salvare geometrie non valide, in modo da eliminare il problema.

I tecnici non devono fare altro che compilare le tabelle ed eventualmente aggiornare le geometrie delle particelle forestali già presenti, se necessario. È possibile effettuare i controlli di validità direttamente dentro il progetto GIS, grazie ad un *plugin* creato appositamente.

Per evitare frammentazione dei documenti e confusione fra eventuali consegne successive, la consegna della parte cartografica da parte degli Enti Gestori avviene in un'unica soluzione. Non sono ammesse consegne parziali. I dati contenuti in ogni pacchetto GIS vengono caricati in un unico database gestito da Ente Terre, per facilitarne la consultazione e l'elaborazione.

Le procedure di lavoro e verifica dei dati sono spiegate in un apposito Manuale d'uso, di supporto ai tecnici. Oltre al Manuale, sono stati organizzati dei corsi di formazione on line in modalità sincrona dedicati ai tecnici

degli Enti Gestori ed ai tecnici incaricati. Ente Terre intende valorizzare le informazioni raccolte tramite i Piani di gestione e al tempo stesso promuoverne la consultazione e la fruizione. Per questo motivo, parallelamente al supporto tecnico per la redazione dei Piani di gestione, è stato implementato un Portale web (Figura 2) dotato di finestra *webgis* per l'interrogazione e la visualizzazione dei dati georeferiti relativi ai Piani di gestione. Il Portale mira ad essere il riferimento regionale per le informazioni cartografiche dei Piani di gestione e per la divulgazione di informazioni relative ai Complessi.

Il Portale, realizzato da Ente Terre, è a disposizione degli Enti competenti alla gestione del PAFR per la redazione dei Piani ed è liberamente consultabile da parte di tutti i cittadini. La parte cartografica è accompagnata da una sezione dedicata alle statistiche dei dati forestali sul territorio regionale.

Il lavoro di Ente Terre non si ferma qui. I prodotti fino a qui creati saranno corredati da apposite licenze d'uso che mirano alla fruizione e alla condivisione. Inoltre, i prossimi passi prevedono l'implementazione di un database che possenga la struttura dati dettate dalle "norme tecniche MASAF per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale".

RIASSUNTO

Nel presente articolo viene illustrato il lavoro portato avanti da Ente Terre Regionali Toscane per una gestione unitaria ed omogenea dei 57 Complessi di Patrimonio Agricolo Forestale Regionale sparsi per la Toscana.



Forest territorial plans (PFIT) as a basis for multifunctional planning at the territorial scale in the Piedmont Region

I Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT) come base per la pianificazione multifunzionale a scala territoriale in Piemonte

Enrico Gallo ^{(a)(*)} - Marco Corgnati ^(a) - Pier Giorgio Terzuolo ^(b) - Franco Gottero ^(b)

^(a) Regione Piemonte, Settore Foreste.

^(b) Istituto per le piante da legno e l'ambiente - IPLA S.p.A.

^(*) Corresponding Author; enrico.gallo@regione.piemonte.it

Abstract: This paper describes the origin and evolution of Forest territorial plans in Piedmont. The process, started way before the spread of these planning instruments, is analyzed in detail with specific reference to participatory and multidisciplinary methods, also in view of integrating the PFIT with other land planning instruments.

Key words: Piedmont; forest and pastoral planning; multifunctionality; participatory approach.

Citation: Gallo E., Corgnati M., Terzuolo P.G., Gottero F., 2024 - I *PFIT* come base per la pianificazione multifunzionale a scala territoriale in Piemonte. *L'Italia Forestale e Montana*, 79 (4): 182-187; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1145>

Received: 09/06/2024 **Revised version:** 01/09/2024 **Published online:** 15/10/2024

1. INTRODUZIONE

A metà degli anni '90 Regione Piemonte e IPLA idearono i Piani Forestali Territoriali (PFT) corrispondenti all'attuale livello intermedio di pianificazione forestale rappresentato dai Piani Forestali di Indirizzo Territoriale previsti dall'art. 6 cc. 3, 4 e 5 del Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (TUFF - D. Lgs. 34/2018) e dall'art. 10 della legge forestale regionale n. 4/2009.

I PFT furono sviluppati principalmente per sopperire ad una carente pianificazione

forestale a scala aziendale corrispondente, oggi, al terzo livello della pianificazione forestale costituito dai Piani di Gestione Forestale di cui all'art 3 c. 6 del TUFF e all'art. 11 della l.r. 4/2009; infatti la legge forestale regionale allora vigente, parafrasando la legge Serpieri del 1923, poneva direttamente in capo alla Giunta Regionale "la redazione dei piani di assestamento forestale delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e dei beni silvo-pastorali dei Comuni o di altri Enti, che siano comunque proprietari di congrue superfici boschive".

L'impostazione di questi piani, poco diffusi e poco applicati, risultava infatti superata nei contenuti - considerando principalmente la produzione di legno e relegando nella classe di "protezione" i boschi meno fertili - nonché costosa nella sua elaborazione.

La marcata frammentazione delle proprietà forestali private, costituenti circa il 70% della superficie forestale piemontese, e la sostanziale assenza di forme associative rappresentavano inoltre un ostacolo importante alla ulteriore diffusione dei piani di assestamento forestale.

Per affrontare questa situazione, Regione Piemonte incaricò quindi IPLA, sua società controllata, di sviluppare uno strumento conoscitivo e programmatico in ambito territoriale, da svilupparsi progressivamente a copertura dell'intero territorio regionale.

Particolarmente innovativi per il tempo, furono i seguenti aspetti:

- lo sviluppo di una pianificazione forestale sull'intera superficie regionale, in relazione alla consapevolezza delle interconnessioni delle foreste con le altre componenti del territorio e della multifunzionalità della gestione forestale;
- l'idea di strutturare la pianificazione forestale a livello di area vasta, sovracomunale, superando le storiche differenziazioni fra proprietà pubbliche e private;
- la previsione dell'adozione di una metodologia uniforme sull'intero territorio regionale, ampiamente informatizzata, che potesse costituire il nucleo di un successivo sistema informativo forestale regionale.

Il primo obiettivo atteso da questo strumento fu la costruzione di un quadro conoscitivo uniforme delle risorse forestali e pastorali, pubbliche e private, della loro accessibilità e delle fragilità territoriali.

Il passo successivo, in relazione al quadro conoscitivo e agli interessi generali e specifici

(funzioni pubbliche e altri servizi ecosistemici) presenti sul territorio, fu associare le funzioni prevalenti e definire le potenzialità gestionali, concretizzando così una vera forma di pianificazione che fosse di indirizzo sia per la redazione dei piani forestali di terzo livello, sia per gli interventi selvicolturali da eseguirsi nelle aree prive della pianificazione di dettaglio.

La metodologia per la redazione dei PFT fu approvata dalla Giunta Regionale nella forma di Norme Tecniche, da utilizzarsi da parte di gruppi multidisciplinari di professionisti.

Il territorio regionale fu ripartito in 47 aree omogenee, individuate su base fisiografica e amministrativa (33 aree montane costituite dai bacini vallivi, corrispondenti ad una o più Comunità montane - successivamente sopprese -, 6 aree collinari afferenti ai rilievi interni e pedemontani e 8 aree pianiziali su base provinciale) sulle quali furono progressivamente realizzati i Piani (1998-2004) con l'impiego di circa 8 M€.

La redazione dei PFT consentì innanzitutto la costruzione di base dati geografiche tra loro collegate e interrogabili, sviluppando così il primo sistema informativo forestale regionale (SIFOR).

L'enorme patrimonio conoscitivo acquisito e le relazioni sviluppate si dimostrarono determinanti, negli anni successivi, per lo sviluppo della normativa forestale regionale (l.r. 4/2009 e regolamento forestale, Misure di Conservazione per i siti Natura 2000), della pianificazione settoriale (Piano Regionale AIB, Piano Paesaggistico Regionale) e della programmazione (Piano Forestale Regionale - PFR e Misure forestali dello sviluppo rurale).

A scala locale il SIFOR divenne da allora supporto per lo sviluppo della pianificazione forestale di terzo livello (Piani Forestali Aziendali - PFA, corrispondenti ai Piani di Gestione Forestale) consentendo, in più occasioni, di effettuare simulazioni per la costruzione di

scenari di sviluppo delle filiere, anche ai fini di approvvigionamento energetico.

Il processo di realizzazione dei PFT, redatti per l'intero territorio regionale, non fu tuttavia completato, a causa della loro mancata approvazione, complice l'intervenuta abolizione delle Comunità Montane - Enti che avrebbero dovuto essere di riferimento per l'attuazione dei Piani: è quindi mancata la loro coerenza normativa, pur prevista dalla legge forestale regionale nel frattempo approvata.

Questa debolezza limitò l'applicazione pratica nella gestione forestale delle scelte condivise a livello dei singoli piani con gli Enti e i portatori d'interesse locali, con una conseguente disillusione sui percorsi di partecipazione faticosamente condotti.

A livello tecnico era evidente l'assenza della delimitazione dei boschi con funzione di protezione diretta dai pericoli naturali (caduta massi, valanghe ecc.) la cui metodologia di individuazione e le buone pratiche di gestione furono sviluppate solo successivamente, nell'ambito di progetti di cooperazione transfrontaliera in collaborazione con tecnici francesi e svizzeri.

In ogni caso si può affermare che le idee innovative che informarono il processo di sviluppo dei PFT hanno sensibilmente cambiato l'approccio alla pianificazione e alla gestione forestale in Piemonte, superando i dualismi produzione/protezione e pubblico/privato infondendovi, a partire dalla caratterizzazione delle tipologie forestali dei boschi piemontesi, le componenti ecologiche, multifunzionali e territoriali, formalizzate poi nella normativa e nella successiva programmazione regionale.

2. DAI PFT AI PFIT: OBIETTIVI E ATTIVITÀ

A seguito del completamento del percorso di approvazione dei provvedimenti attuativi

previsti dalla normativa nazionale di riferimento e del conseguente processo di adeguamento di quella regionale, la Regione Piemonte ha scelto di rilanciare la pianificazione a scala territoriale, quale livello di pianificazione strategico per la gestione del territorio rurale, destinandovi le risorse messe a disposizione dal Fondo per Foreste Italiane e dalla Strategia Forestale Nazionale - SFN.

Gli obiettivi prioritari individuati sono stati:

- connettere la pianificazione di settore silvo-pastorale a quella urbanistica e del territorio;
- indirizzare i servizi ecosistemici prioritari nei diversi contesti, nell'ottica della multifunzionalità e sostenibilità;
- individuare le linee di sviluppo delle filiere dei diversi prodotti del bosco; oltre al legno si prevede infatti di approfondire per rilevanza la possibilità di pascolamento in bosco, le potenzialità tartufigena, anche fuori foresta, e mellifera.

La norma regionale prevede che il Piano Forestale di Indirizzo Territoriale - PFIT sia redatto per ciascuna Area Forestale, in conformità con le indicazioni tecnico-metodologiche, e sia approvato dalla Giunta regionale.

Il processo di redazione è tipo partecipativo, attraverso Uffici di Piano di cui la Giunta regionale definisce i criteri di composizione e le modalità di funzionamento, garantendo la rappresentatività in ragione della competenza territoriale relativa all'Area Forestale.

Le Aree Forestali di riferimento per la redazione dei PFIT sono individuate, per legge, dal PFR del quale è in corso, a tal fine, la procedura di aggiornamento. Esse sono ridotte a 44 (rispetto alle 47 adottate per i PFT) e definite per aggregazione o suddivisione degli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) previsti dal Piano Territoriale Regionale.

Il PFIT non ha scadenza ed è aggiornato almeno ogni 15 anni.

3. CONTENUTI DEI PFIT

Nel confermare l'impostazione generale utilizzata per i PFT, con aspetti conoscitivi strutturati in banche dati alfanumeriche e cartografiche e aspetti gestionali sviluppati all'interno del SIFOR mediante gli applicativi utilizzati ai fini amministrativi, nell'ambito dei PFIT vengono prefigurate diverse innovazioni sintetizzate di seguito.

- Concorso alla pianificazione paesaggistica, in attuazione del PPR, attraverso:
 - l'individuazione delle destinazioni funzionali prevalenti, come definite dal PPR,
 - l'aggiornamento della carta forestale regionale e la declinazione del vincolo paesaggistico provvedimentale in orientamenti gestionali specifici per le aree silvo-pastorali incluse,
 - l'individuazione delle aree boscate di neoformazione su ex coltivi e praterie recuperabili all'uso agro-pastorale, con possibile esclusione dalla definizione di bosco, trasformazione o strutturazione di sistemi silvo-pastorali sostenibili,
 - previsione della viabilità silvo-pastorale e delle infrastrutture strategiche, con semplificazione delle successive procedure autorizzative;
- delimitazione dei boschi di protezione diretta di infrastrutture e vite umane dai pericoli naturali (valanghe, cadute massi, lave torrentizie, frane superficiali), in coerenza con le metodologie adottate in ambito idrogeologico/urbanistico e di pianificazione dei trasporti. Questi boschi non sono trasformabili in altre destinazioni d'uso del suolo;
- gestione coordinata della vegetazione lungo le fasce fluviali, armonizzandone i diversi servizi ecosistemici (biodiversità, tutela della qualità delle acque, protezione delle sponde, gestione dei deflussi);
- aspetti pastorali, dei quali il PFIT diviene quadro organico di riferimento, individuando:
 - la cartografia delle categorie prato-pascolive, generalizzando le informazioni dei Tipi pastorali adottati per i Piani pastorali di livello aziendale, con riferimento al valore foraggero e alle tare in raccordo con gli strumenti della Politica Agricola Comune,
 - i sistemi silvo-pastorali (boschi pascolabili) e pastorali sostenibili con le relative pratiche di conservazione, miglioramento, recupero, sostituzione, con valore:
 - prescrittivo per le aree con funzione di protezione diretta o di prevenzione AIB,
 - di direttiva, da attuare con Piani silvo-pastorali operativi aziendali/sovrazionali, per le aree produttive e per le aree con altre destinazioni o contesti;
- le infrastrutture lineari (es. viabilità strategica, recinzioni fisse) e puntuali (es. piazzali, abbeveratoi ecc.) a servizio delle attività pastorali, che a seguito dell'approvazione del piano non richiedono ulteriori autorizzazioni paesaggistiche per la realizzazione;
- prevenzione/ripristino dei danni ai boschi, mediante la declinazione della pianificazione di opere e/o interventi preventivi specifici dalla scala regionale a quella di Area Forestale, quale contesto operativo ottimale per incendi boschivi e di risposta a emergenze acute e croniche da disturbi naturali: Piano di Prevenzione Territoriale AIB - PPT e Linee guida per mitigazione e adattamento al cambiamento climatico (tempeste, ondate di calore e siccità, danni secondari), anche a supporto dell'aggiornamento dei Piani comunali di Protezione Civile;
- infrastrutture e sviluppo delle filiere, aggiornando le conoscenze sul patrimonio e le infrastrutture forestali:

- biomasse forestali (valutazione parametrica, da dati lidar),
- viabilità forestale e silvo-pastorale,
- superfici certificate per la Gestione Forestale Sostenibile,
- elementi puntuali (piazzali, centri di prima trasformazione, centri di consumo di biomasse a fini energetici);
- biodiversità:
 - individuazione dei boschi e delle praterie rappresentativi della biodiversità regionale, inseriti o meno in aree protette e Siti della rete Natura 2000,
 - indagine ricognitiva per l'individuazione di potenziali boschi vetusti, quali patrimonio naturale, e della presenza di boschi ricchi di micro habitat;
- territorio rurale, comprendente l'analisi dell'indice di naturalità del territorio per:
 - aggiornare la carta delle aree agro-forestali ad alto valore naturale (HNW) definite a livello europeo,
 - integrare la rete di connessione ecologico-paesaggistica (PPR), incluse le formazioni lineari esistenti,
 - definire le priorità per l'impianto di nuovi alberi, formazioni lineari e boschi in aree di pianura e collina a basso indice di boscosità,
 - definire le potenzialità per la tartuficoltura e le aree boscate/arborate idonee da conservare e potenziare prioritariamente,
 - definire le potenzialità per la produzione mellifera e di funghi epigei spontanei,
 - individuare aree idonee per compensazioni ambientali.

4. A CHE PUNTO SIAMO

Un punto di forza del processo avviato di redazione dei PFIT è il pre-coinvolgimento attivo dei numerosi Settori della Regione Piemonte

interessati per competenza, anche per il contestuale avvio della procedura di VAS: Urbanistica e Paesaggio, Agricoltura (sviluppo rurale, agroambiente e produzioni agrarie), Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Protette, Tutela delle Acque, Geologico, Opere Pubbliche e difesa del suolo, Protezione civile e AIB, Energia, Qualificazione imprese ed economia circolare, Emissioni e rischi ambientali, Aree Interne.

Questo aspetto ha consentito di sviluppare i contenuti e la metodologia di redazione dei PFIT in relazione alle molteplici aspettative ed esigenze, rendendo così più efficace, attraverso un processo di mediazione, la prima “messa a punto” dello strumento di pianificazione.

Il coinvolgimento degli Enti e dei portatori d'interesse locali avverrà invece, come previsto dalla legge regionale, tramite gli Uffici di Piano (UP) attivati per ciascun PFIT.

È previsto che l'UP sia presieduto di norma dalla Regione; per i PFIT relativi ai territori della Città Metropolitana di Torino e della Provincia del Verbano Cusio Ossola, in considerazione della specificità che la legge riconosce loro, l'UP è invece presieduto dai delegati dei rispettivi enti territoriali. Nell'UP si prevede che siano rappresentati i Comuni e le loro Unioni, le Province, gli Enti di Gestione delle Aree Protette; saranno consultate le forme di gestione forestale/pastorale associata (Consorzi, Associazioni fondiarie) e le rappresentanze di categoria agro-forestali e delle Associazioni ambientaliste.

L'avvio del processo di pianificazione prevede la redazione, sulla base di indirizzi metodologici sperimentali, di tre PFIT pilota, rappresentativi del territorio regionale (montagna: area interna con rilevante alpicoltura; collina: tra distretto vitivinicolo e processi di *rewilding* in aree agricole marginali; pianura: distretto risicolo con presenza di aree protette rilevanti e rete ecologica da riconnettere).

I PFIT pilota sono stati affidati a gruppi di professionisti esperti (forestali, pianificato-

ri, geologi, architetti, esperti GIS, animatori territoriali) con il coordinamento dell'IPLA, che fornisce loro per Area Forestale il quadro degli aspetti conoscitivi noti, strutturati in banche dati e cartografie, in un ambiente di lavoro geospaziale condiviso.

Dall'esperienza dei piani pilota verranno desunti gli indirizzi metodologici definitivi che, dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale, costituiranno il riferimento per le fasi successive, per le quali si prevede l'affidamento, a gruppi professionali multidisciplinari, dei successivi PFIT, a progressiva copertura dell'intero territorio regionale.

L'IPLA manterrà il ruolo di coordinamento tecnico di tutta l'attività, assicurando omogeneità del lavoro e dei contenuti degli elaborati finali, prima della loro approvazione e loro inserimento nel SIFOR.

5. CONCLUSIONI

La predisposizione del PFIT è vista come un'occasione strategica, sia per costruire un quadro organico di indirizzo per la gestione anche di boschi che, con buona probabilità, non saranno mai oggetto di pianificazione forestale di dettaglio, sia per concretizzare la multifunzionalità intrinseca della materia forestale, incardinandola all'interno di altre strategie settoriali da cui è stata tradizionalmente assente o marginale.

In questo senso il PFIT potrà essere uno strumento utile per la composizione di potenziali conflitti conseguenti ad esigenze contrapposte per l'uso del territorio (es. tutela del

paesaggio, selvicoltura e pascolamento, conservazione della biodiversità, fruizione del pubblico), purché la sua redazione sia accompagnata da un adeguamento normativo che ne definisca compiutamente gli ambiti prescrittivi nelle diverse materie e da una adeguata informazione e comunicazione alle amministrazioni locali, ai portatori d'interesse e ai cittadini, valorizzando il processo di VAS, per porre le basi di un processo di appropriazione dei contenuti del piano come elemento chiave delle politiche territoriali.

RIASSUNTO

Il contributo traccia la genesi e l'evoluzione dei Piani Territoriali Forestali, ora Piani Forestali di Indirizzo Territoriale, nella Regione Piemonte. Si illustra un processo iniziato molto prima della diffusione di questi strumenti, descrivendo nel dettaglio le fasi di costruzione dei piani con metodologie partecipative e multidisciplinari, anche in previsione di integrare i PFIT con gli altri strumenti di pianificazione territoriale.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2007 - *Selvicoltura nelle foreste di protezione - Esperienze e indirizzi gestionali in Piemonte e in Valle d'Aosta*. Compagnia delle Foreste.
- Corgnati M., Gottero F., Terzuolo P.G., 2023 - *Pianificazione di area vasta in Piemonte*. Sherwood, 264: 23-26.

SITOGRAFIA

- http://www.regione.piemonte.it/foreste/images/files/publicazioni/boschi_del_piemonte.pdf
- <https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/sistema-informativo-forestale-regionale-sifor>



Concluding remarks

Considerazioni conclusive

Alessandra Stefani

Direttore generale dell'economia montana e delle foreste; a.stefani@masaf.gov.it

Citation: Stefani A., 2024 - *Considerazioni conclusive al Workshop "Pianificazione forestale in Italia: applicazione e prospettive"*. L'Italia Forestale e Montana, 79 (4): 188-190; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1146>

La pianificazione forestale, grazie anche al significativo impulso dato dal Testo unico delle foreste e delle filiere forestali e dalla Strategia forestale nazionale, ha ripreso la centralità che merita nelle politiche forestali, come dimostra ampiamente il convegno di oggi, per la qualità degli interventi e per l'attenzione riservata dal folto pubblico. Ringraziamo perciò di cuore chi lo ha così ben organizzato.

Compiendo un piccolo passo indietro, dobbiamo ricordare che l'aspetto forse più innovativo dell'art. 6 del TUFF, l'indicazione della realizzazione dei piani forestali di area vasta, venne indicato come facoltativo proprio su istanza (in verità, richiesta condizionante il concerto) proprio da parte delle Regioni, forse preoccupate dalla necessità di aggiuntive risorse finanziarie ed umane, al 2018 non disponibili né prevedibili a breve. Il TUFF infatti non doveva in alcun modo prevedere nuove od ulteriori spese per il bilancio dello Stato. Oggi, come abbiamo confermato nel corso del dibattito, i PFIT sono considerati uno strumento innovativo da sperimentare con la massima attenzione in tutte le Regioni, che pure si av-

vicinano all'attuazione della piramide pianificatoria prevista dall'articolato con velocità diverse, ma tutte con convinzione che si tratti di una sfida da vincere. L'impulso è arrivato grazie alla destinazione della quota regionale del Fondo foreste del 2021, dedicato a sperimentare almeno un PFIT per Regione. E la conferma che la strada tracciata sia quella giusta arriva anche dalla scelta di perseverare negli obiettivi di pianificazione, ed alla viabilità al suo servizio, grazie alla destinazione dei fondi sia del Fondo foreste sia del Fondo per la Strategia forestale.

È stato detto, durante gli interventi e nel dibattito, che l'obiettivo del 100% di superficie forestale italiana pianificata non sarà raggiungibile. È verosimile sarà così, perché l'alta percentuale di superfici forestali di proprietà privata estremamente frammentate comporterà tali risultati, almeno nel medio periodo. Ma l'obiettivo del 100% della superficie pubblica pianificata è invece molto importante, e prioritario nonché raggiungibile, per recuperare il ruolo, anche di attività dimostrativa, dei beni pubblici così bene evidenziato nel corso

dell'evento del 10 aprile scorso, organizzato da ANARF a Roma.

La sfida di condividere con il pubblico, attraverso un percorso partecipativo, le scelte di pianificazione forestale di area vasta va raccolta con fiducia, anche avvalendosi di professionalità specializzate in questo tipo di attività, inedite per il nostro settore, perché questo processo consentirà di avanzare verso quel raggiungimento di una coscienza forestale collettiva che, altrimenti, continuiamo ad invocare senza individuare concretamente i mezzi per raggiungerla. Molto ancora c'è da fare, infatti, perché spesso un pubblico generalista poco informato confonde la coscienza forestale con una musealizzazione dei boschi che non comprende le dinamiche forestali invece così ben chiare ai tecnici. Leggere e scontrarsi con decreti che impongono il mantenimento di paesaggi forestali che invece sono l'effetto di dinamiche di ricolonizzazione, ad esempio, di pascoli abbandonati grazie all'insediarsi di vegetazione pioniera in evoluzione verso boschi più chiusi, convincere che il bosco in Italia avanza da almeno 50 anni, con percentuali addirittura superiori alla media europea, in controtendenza rispetto alla media mondiale sono due aspetti dello stesso problema. Ogni PFIT approvato, dopo le discussioni che certo emergeranno, ma sulla base della ricognizione di un territorio concretamente esplorato nella sua realtà e nelle sue potenzialità, sarà un passo avanti rispetto alle posizioni stereotipate, e spesso ideologiche, con le quali a tutti è capitato di avere a che fare.

Abbiamo dalla nostra una bioeconomia circolare già molto sta sperimentando nel sistema legno, e molte imprese innovative che sono tra le più performanti, non solo nel segno della transizione ecologica ma anche, e soprattutto, degli utili. È un grande e positivo messaggio, che dobbiamo saper cogliere e valorizzare, attivando nuove modalità di concentrazione dell'offerta, e della sua divulgazione, anche attraverso le nuo-

ve opportunità che le tecnologie offrono, senza costosi spostamenti di materiali e persone.

Accordi di filiera e di foresta, il *Cluster* nazionale come incubatore di cluster locali, progetti di filiera: occorre affiancare i luoghi dove la pianificazione forestale evidenzia vocazioni produttive nel settore legno, non dimenticando mai le altre potenzialità, dai prodotti selvatici alle occasioni di cultura e salute a partire dal bosco.

Alcuni interventi nel dibattito, di profondo significato, ci hanno permesso di evidenziare il grande ruolo della ricerca scientifica e dei liberi professionisti agronomi e forestali a fianco delle pubbliche Amministrazioni impegnate a scrivere pagine nuove delle politiche forestali.

Come ha magnificamente sintetizzato chi è intervenuto partendo dall'esperienza maturata in una Regione, "siamo forti e preparati, possiamo intervenire nelle situazioni di conflitto" e, aggiungo io, abbiamo le chiavi e le competenze per risolverle. Dobbiamo solo imparare ad utilizzare un linguaggio che, senza venir meno al rigore scientifico ed alle conoscenze tecniche, renda comprensibili le soluzioni che proponiamo. Aprirci alle contaminazioni di altri settori, è stato detto a più voci, non è diluire le scelte fino a renderle inefficaci, ma rinforzarle ricercando insieme il consenso.

Il grande lavoro che ci attende nella redazione dei PFIT sarà fondamentale per dare gambe, in tempi coerenti con l'importanza del tema, su cui tutti abbiamo convenuto, alla pianificazione di livello aziendale, che il TUFF prevede, sempre all'art. 6, siano promossi sia per le proprietà pubbliche sia per quelle private, come riferiti ad un ambito aziendale di livello locale, o sovralocale, quali "strumenti indispensabili a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali". Una superficie forestale pianificata che risulta, ai dati dell'ultimo Inventario, esigua e addirittura in diminuzione

rispetto ai dati del precedente, non può essere adeguata alle prospettive che abbiamo convenuto essere urgenti ed indifferibili.

In chiusura, non posso che rifarmi infatti all'insegnamento del prof. Generoso Patrone, che dopo quattro rigorosissime "Stravaganze" molto tecniche, pubblicò la celeberrima

"Stravaganza quinta e somma", perché è ancora vero che, dietro le scelte di ogni Selvicolto, si cela sempre un animo di artista: l'arte del bene comune, cui sempre ci ispiriamo quando compiamo il nostro, straordinario, bellissimo lavoro che è anche una grande passione.



GIULIO CORDASCO
(1957-2024)

Il 1° settembre, improvvisamente, se ne è andato Giulio.

Nato a Cosenza il 23 febbraio 1957, era entrato a far parte del Corpo Forestale dello Stato nel 1979 e nel 1984 era stato distaccato presso l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, dove è rimasto, anche dopo il pensionamento, come volontario.

È stato molto ben voluto dai Presidenti e dai Consiglieri che si sono susseguiti nei quaranta anni in cui ha prestato servizio per l'Istituzione e ha rappresentato un importante punto di riferimento per i colleghi che hanno avuto il piacere di lavorare assieme a lui.

Ciao Giulio, mancherai all'Accademia a cui hai dato tanto e a tutti coloro che ti volevano bene.

LA REDAZIONE

L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

ANNO LXXIX - LUGLIO-AGOSTO 2024 - N. 4

SPECIAL SECTION / SEZIONE SPECIALE

Workshop Pianificazione forestale in Italia: applicazione e prospettive - Roma, 21 maggio 2024

Piermaria Corona

- La “nuova” pianificazione forestale in Italia 160
The “new” forest planning in Italy

Marco Marchetti

- Pianificazione multilivello per una gestione forestale responsabile, rinnovata ed efficace 163
Multilevel planning for responsible, renewed and effective forest management

Mauro Frattegiani

- Contenuti minimi nazionali e opportunità per l'attività professionale
nella pianificazione forestale 171
*Minimum national contents of forest management plans and opportunities for professional
activity in forest planning*

Sergio Zen

- Esperienza del Veneto per gli strumenti di pianificazione forestale 175
The Veneto Region experience in forest planning instruments

Annalena Puglisi

- Esperienze di realizzazione dei nuovi piani di gestione nel patrimonio agricolo forestale
regionale toscano 179
*Experiences in the elaboration of new management plans in the agricultural and
forestry properties of the Tuscany Region*

Enrico Gallo, Marco Corgnati, Pier Giorgio Terzuolo, Franco Gottero

- I Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT) come base per la pianificazione
multifunzionale a scala territoriale in Piemonte 182
*Forest territorial plans (PFIT) as a basis for multifunctional planning
at the territorial scale in the Piedmont Region*

Alessandra Stefani

- Considerazioni conclusive 188
Concluding remarks

- OBITUARY / NECROLOGIO 191

ISSN 0021-2776

